



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.109

27 GIUGNO 2019



I FATTI DI ANDRIA

OMICIDIO GRINER

ANDRIA, INDAGINI SERRATE

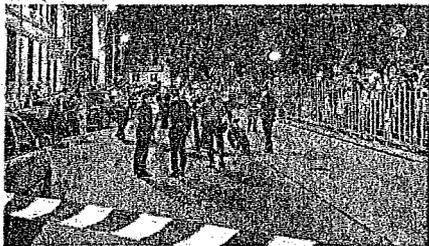
LA FIAT «BRAVA»

L'auto risulta rubata a Molfetta lo scorso 20 giugno. La sera dell'agguato scoperta tra le fiamme a Montaltino dai poliziotti di Barletta

L'AZIONE

Ad agire sarebbero stati in due, a volto coperto. Quello armato ha sparato a bruciapelo contro Vito Griner e Nicola Lovreglio

INDAGINI DOPO L'AGGUATO. Si analizzano frattanto tabulati, si guardano le immagini delle videocamere di sorveglianza, si sentono confidenti, si eseguono perquisizioni e si vagliano alibi e spostamenti



ANDRIA Lunedì la marcia delle legalità con il Forum della diocesi

ANDRIA - Il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria organizza per lunedì 1° luglio, una marcia silenziosa sulla legalità per le vie di Andria, dopo i fatti criminosi di estrema gravità verificatisi lo scorso 24 giugno, «Quando la criminalità spara innanzi a bambini e genitori, in luoghi abitati dall'ordinaria quotidianità, mostra alla società che è più forte delle istituzioni. Lancia un segnale chiaro e forte; qui comandiamo noi», è scritto nella nota della diocesi. Ora tocca alla parte buona della città prendere posizione e sollevare il vento della legalità lungo le strade della amata Andria. Per l'occasione, inoltre, il coordinamento degli oratori della diocesi di Andria ha invitato ad anticipare la chiusura della giornata del Grest, in modo che tutti gli animatori delle parrocchie possano partecipare al corteo. L'iniziativa è sostenuta dal vescovo di Andria Luigi Mansi, e promossa di concerto con l'Azione Cattolica diocesana, la Biblioteca San Tommaso d'Aquino, il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro. Il programma prevede alle ore 20,30 il raduno in Piazza Umberto I (davanti a Palazzo di Città), alle 21,40 momento di riflessione davanti all'ingresso principale dello stadio Degli Ulivi.

Trovata bruciata l'auto dei sicari

Il rinvenimento nelle campagne di Barletta potrebbe fornire indicazioni sui killer

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA. Due giorni dopo la sparatoria, consumata in pieno centro, tra la gente, Andria è ancora sotto choc.

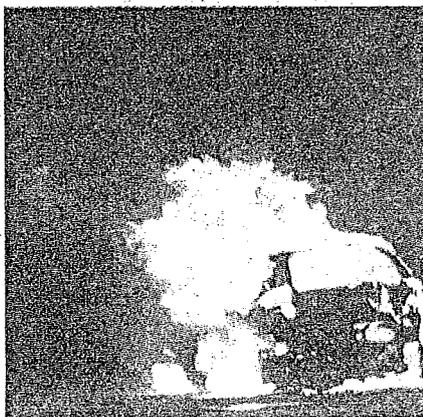
Dopo l'uccisione del 37enne Vito Griner e il ferimento del 39enne Nicola Lovreglio, infatti, sgomento e soprattutto paura sono i due sentimenti che albergano nell'animo di una città che teme di tornare ad assistere, impotente, ad una guerra di malavita. La gente è spaventata, teme per la propria incolumità e per quella dei propri cari. Il timore di uscire di casa e ritrovarsi improvvisamente nel mezzo di una sparatoria, come è successo lunedì sera a poca distanza dal parco giochi dell'affollata villa comunale, a questo punto, appare più che giustificato.

In realtà l'episodio da Far West anche se apparentemente isolato (l'ultimo omicidio consumato ad Andria risale al 23 gennaio dello scorso anno quando in via Ausonia, a ridosso del popoloso quartiere di San Valentino, fu ucciso il 45enne Vito Di Biase) è la spia di un disagio esistente all'interno dei clan locali.

Sul fronte delle indagini, nessuno si sbilancia. Il relativo fascicolo è stato trasmesso per competenza alla Direzione distrettuale antimafia di Bari. Si analizzano frattanto tabulati, si guardano le immagini delle videocamere di sorveglianza, si sentono confidenti, si eseguono perquisizioni e si vagliano alibi e spostamenti. Routine e logiche investigative da seguire in casi come questi.

I carabinieri della Compagnia di Andria, supportati dai colleghi del Comando provinciale di Bari e del Reparto investigazioni scientifiche stanno cercando di met-

tere insieme tutti gli elementi raccolti per ricostruire il puzzle investigativo e risalire così agli autori della sparatoria e dell'efferato omicidio.



AUTO INCENDIATA
Fu trovata lunedì sera nelle campagne di Barletta. Potrebbe essere la stessa autovettura utilizzata dagli esecutori dell'omicidio di Andria

Ad agire lunedì sera, quasi sicuramente, sono stati due individui con il volto travisato da calzamaglia ed uno solo armato di pistola. Quella che ha fatto fuoco sparando cinque-sei colpi calibro 9x21 contro Griner e Lovreglio.

I due sicari erano a bordo di un'auto, probabilmente la Fiat «Brava» che, sempre lunedì sera, dopo la sparatoria, fu trovata ancora avvolta dalle fiamme nelle campagne di Montaltino, frazione alle porte di Barletta, dai poliziotti del locale commissariato. L'auto (risultata rubata a Molfetta lo scorso 20 giugno), come detto, potrebbe essere la stessa utilizzata dai killer: se l'ipotesi fosse confermata, sarebbe un'ulteriore conferma che l'agguato era stato studiato sin nei minimi particolari. Una esecuzione in

pieno stile mafioso secondo gli inquirenti. Ad agire, insomma, sono stati dei professionisti.

Ma quale il movente? Droga, la pista più accreditata. D'altronde i precedenti della vittima sono tutti riconducibili al mondo degli stupefacenti. Vito Griner, fratello del ben più noto fratello Filippo (37enne, attualmente detenuto e affiliato alla Sacra corona unita col massimo grado «da settima»), aveva diversi precedenti penali essendo stato coinvolto in alcune maxi operazioni antidroga («Pit stop» di novembre 2006, «Vertigine» di giugno 2010 e «Ciclope» di novembre 2010).

Lo scorso mese di aprile era tornato in libertà il dopo aver scontato un periodo di arresti domiciliari.

ANDRIA DISAVVENTURA DI UNA MAMMA

«Il mio bambino nel caos dell'ospedale»

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **ANDRIA.** «Se penso a quello che è accaduto continuo a tremare. Mio figlio poteva essere una vittima di una serata che non dimenticherò mai». E' scossa mamma Cinzia, nome di fantasia, quando racconta «la serata della sparatoria».

«Mio figlio, purtroppo, mentre stava giocando in villa è andato a sbattere contro un cartellone pubblicitario e si è rotto la parte superiore della testa. Un taglio profondo e impressionante», ha continuato la signora.

«Ma questo, devo ammettere, è stato il minimo tenuto conto che questo incidente purtroppo è avvenuto in contemporanea con il momento della sparatoria. A quel punto nel fuggi fuggi generale siamo andati al Pronto Soccorso - ha proseguito - Si respirava un clima di assedio da parte dei parenti delle persone coinvolte nella sparatoria. Una scena mai vista. Sembrava di essere in un film. Tutti coloro che erano in attesa di essere medicati sono scappati via dalla paura. Il mio bambino non è stato visto da nessun sanitario».

La conclusione: «Nessuno ci dava retta e vagavamo come dei disperati. A quel punto abbiamo dovuto prendere una decisione pensando di andare in una altra città per far curare il nostro bambino. Grazie a Dio un signore ci ha accompagnato a Barletta dove il nostro bambino è stato immediatamente curato con ben 15 punti di sutura in testa».

ANDRIA UNA RIFLESSIONE SULL'ACCADUTO DA PARTE DI DON GEREMIA ACRÌ

«La legalità è un valore se rispettiamo le regole»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Povertà e criminalità: una bomba ad orologeria, secondo don Geremia Acri, responsabile della casa di accoglienza "Santa Maria Goretti" e direttore Ufficio Migrantes della diocesi di Andria.

I tragici fatti accaduti ad Andria impongono una riflessione: «In questi ultimi anni il tema della povertà ha prodotto un numero considerevole di analisi e valutazioni, spesso molto sofisticate, che hanno consentito di capire tanti aspetti importanti, ma talvolta troppo distanti dalla esperienza concreta di vita dei poveri cittadini andriesi - dichiara don Acri - E' alla luce di questa voluta imparzialità da parte della società, politica, scuola, chiesa che va letta la mancata attribuzione di un particolare risalto o spazio al tema della criminalità organizzata andriese e dei suoi intrecci con le questioni della povertà, della disoccupazione lavorativa e crisi economica. Mentre le aree di marginalità estrema si allargano, infatti, giovani disoccupati e famiglie bisognose diventano manovalanza della criminalità organizzata. Ed è proprio questo allargamento di nuove presenze nella fascia più povera della città di Andria che complica la lettura del fenomeno criminale locale».

E poi: «Questa situazione da qualche tempo ha introdotto nuovamente nelle relazioni del tessuto sociale della città, elementi di cattiveria pericolosi, di odio nei



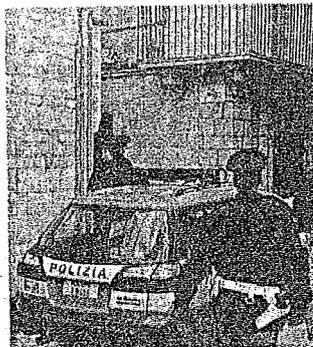
L'AGGUATO Indagano i carabinieri

confronti dell'altro, di oltraggio al bene comune, in un contesto privo di sistemi di mediazione tra i cittadini, esponendoli alla paura, all'insicurezza, alla precarietà. Dovremmo pensare - conclude don Geremia - più ad una Giornata della giustizia e non solo a quella della legalità. La legalità, sebbene sia un valore astratto, diviene un valore concreto se porta a pretendere il rispetto delle regole e vivere la giustizia che è un valore concreto: ad esempio, che i politici amministrino con onestà e trasparenza la cosa pubblica, che i cittadini osservino le leggi e altro. Ma, soprattutto, che quanti hanno deciso e scelto di mettersi a servizio dell'altro si inginocchino davanti al prossimo facendosi ministro-minus».

ANDRIA LA RICHIESTA AL GOVERNO DA SASSO (LEGA) E PIARULLI (M5S)

«Sul territorio servono più forze dell'ordine»

● **ANDRIA.** In merito ai fatti accaduti lunedì sera ad Andria si registra l'intervento dell'on. Rossano Sasso della Lega. «Quanto accaduto ad Andria è di una gravità assoluta e non staremo certo a guardare - ha detto il parlamentare - Ho girato la giusta ed opportuna sollecitazione ricevuta da Nicola Giorgino direttamente a Matteo Salvini. I lavori per la costruzione della Questura, ed il conseguenziale aumento della dotazione organica di uomini e mezzi, devono avverarsi il più presto possibile. Lo Stato risponderà con fermezza e concretezza al crimine organizzato. Per la Lega la battaglia per la sicurezza dei cittadini, in questo caso degli andriesi, è fondamentale».



IN AZIONE La polizia ad Andria

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'intervento della senatrice Bruna Piarulli dei Cinque Stelle. «Oggi sono intervenuta in Aula, al Senato a seguito dell'evento dello scorso 24 giugno. Alle spalle della villa comunale di Andria davanti a decine di persone, dove stavano giocando anche molti bambini, un uomo è stato vittima di un agguato nel quale ha perso la vita. È solo l'ultimo di innumerevoli eventi criminosi avvenuti sul territorio barese e della Provincia Bat. Per questo a fine maggio, insieme ad altri colleghi del Movimento 5 Stelle, ho presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno oltre che a quella della Difesa in cui si

richiede di intraprendere le azioni necessarie a garantire maggiore sicurezza sul territorio, prevedendo anche una maggiore presenza delle forze armate tramite l'estensione del protocollo comunemente definito "Strade Sicure", che prevede la possibilità di mettere a disposizione dei Prefetti, quindi del ministero dell'Interno, il personale appartenente alle forze armate per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, in determinate aree metropolitane ovvero a difesa di siti reputati particolarmente sensibili. La situazione per i cittadini è ormai insostenibile, per questo chiedo di attivarsi quanto prima».

ANDRIA

LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

UN DRONE PER SCOVARRE GLI INCIVILI

L'ex assessore Matera: «Nei nostri piani c'era l'acquisto di un drone. Spero che questo progetto possa essere realizzato comunque»

Allarme roghi nelle periferie l'appello: «Pensate ai vostri figli»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Ancora roghi, ancora aria irrespirabile, ancora scempi all'ambiente. L'ennesima denuncia dell'associazione 3place che, instancabilmente, denuncia ad alta voce quanto sta accadendo alla periferia della città, purtroppo nel silenzio generale. Questa volta la zona interessata è contrada Monachelle, zona Pip.

L'incendio è avvenuto martedì sera alle ore 21: le fiamme in pochissimo tempo hanno divorato il terreno. Interventuti prontamente i Vigili del Fuoco allertati da alcuni passanti. «Stavamo rientrando a casa ed ecco in Contrada Monachelle, subito dopo il Ponte piccolo dell'autostrada A14 che dalla rotonda della zona Pip/Ipercoop porta alle campagne, un bell'incendio di una decina di metri quadrati - nella scarpata del ponte - a qualche metro, ripetiamo qualche metro, dal Palo di Media Tensione di Enel. Siamo quasi sicuri che fossero le seminiere di polistirolo». Questa la denuncia di ieri mattina dell'associazione 3place, presidente Riccardo Moschetta che aggiunge: «Abbiamo chiamato ai Vigili del Fuoco alle 21.04 e loro avevano già ricevuto la segnalazione per la stessa zona. Inviata anche tramite

l'app Neuvo. Ci ha rincuorato vedere più di un'auto avvicinarsi non molto all'incendio con l'intento di fare video per la segnalazione, e magari di trovare il tipo in flagranza».

3place ha anche pubblicato la foto satellitare della localizzazione del rogo: «Come si può vedere dalle foto di maps, il punto in cui è stato appiccato l'incendio è una scarpata di un ponte più la strada sterrata di campagna. Il punto confina a nord-est con un terreno coltivato a orto, e a sud-est da un uliveto. Dal lato ovest vi è la scarpata del ponte. Nella ipotesi più ottimista (e non malpensante) che il fuoco sia stato appiccato dai non-proprietari di quei terreni, la nostra domanda è: come reagireste se tutto d'un tratto i cittadini non acquistassero più la verdura o le olive di vostri terreni? Per colpa di un rogo inquinante! Immaginiamo che andreste subito a denunciare l'accaduto o meglio ancora la persona che commette ciò perché siamo "quasi" convinti che sapete, che conoscete le dinamiche. La nostra, davvero, è una preghiera - l'appello di Moschetta - pensate ai vostri figli, ai vostri bei nipotini dei quali andate fieri, pensate alle vostre verdure non vendute, alle vostre olive non vendute, pensate anche alle olive e ver-



INQUINAMENTO In periferia aumentano i roghi dei rifiuti

sure vendute ma inquinate, che possono far male ad altre persone, o a vostri stessi familiari. Insomma aiutateci per favore a mettere la parola fine a questo scempio...denunciate!».

A queste denunce risponde l'ex assessore alla Polizia Locale e Sicurezza, Pierpaolo Matera: «Se avessimo approvato il bilancio ad aprile oggi la polizia locale del Comune di Andria sarebbe già stata dotata di un drone in grado di individuare chi mette a rischio salute ed

ambiente appiccando i fuochi nelle periferie della nostra città. Infatti, come assessore al ramo avevo inserito in accordo con il Nucleo Ecologia dei vigili l'acquisto di questo strumento tecnologico indispensabile e da ausilio per combattere questi gravi episodi di inciviltà. Mi auguro che la gestione commissariale del Comune possa in ogni caso, approvato il bilancio, provvedere all'utilizzo di un drone. Bisogna individuare questi maledetti incivili».

ANDRIA

«La tua parola conta», la Asl Bt valuta il clima interno all'azienda

■ **ANDRIA.** Come stanno i dipendenti, sanitari e amministrativi? Come vivono il proprio luogo di lavoro? Che rapporti hanno con i loro colleghi e con i loro direttori? Come valutano i processi comunicativi o di formazione? Si sentono valorizzati? Quali sono i suggerimenti per migliorare le proprie condizioni di lavoro? La Asl Bt partecipa all'indagine di clima interno "La tua parola conta" promossa dalla regione Puglia e realizzata dalla scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Fino al 14 luglio tutti i dipendenti della Asl Bt a tempo determinato e indeterminato potranno partecipare a questo progetto di valutazione del clima interno accedendo al sito <https://indaginimes.santannapisa.it/clima/puglia> o attraverso un link diretto ricevuto su mail aziendale e compilando un questionario. «Ci teniamo molto a conoscere il parere dei nostri dipendenti sul clima che vivono nei propri luoghi di lavoro - dice Alessandro

Delle Donne, Direttore Generale della Asl Bt - conoscere è il primo passo per migliorare. Siamo sostenendo la partecipazione anche incontrando i referenti sul territorio: è importante avere una adesione significativa perché il dato posso dirsi veritiero». I risultati di questa indagine saranno resi pubblici a settembre durante il Forum Mediterraneo in Sanità in programma alla Fiera del Levante: «sulla base dei risultati che emergeranno dall'indagine - continua il DG - progetteremo un piano di miglioramento sulla cui realizzazione saremo naturalmente valutati nell'indagine successiva, in un processo che ci auguriamo possa essere virtuoso, ma che ha bisogno della partecipazione più ampia possibile dei nostri dipendenti». La partecipazione all'indagine è volontaria e anonima: «I risultati della indagine vengono elaborati dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e riconsegnati in forma aggregata - spiega Micaela Abbinante, referente aziendale del progetto - in nessun modo è possibile risalire ai singoli questionari. I risultati dell'indagine saranno naturalmente pubblicati e presentati ufficialmente ai dipendenti perché si possa poi definire e valutare un piano di miglioramento».

INIZIATIVA I DUE CLUB HANNO PARTECIPATO INSIEME AL TORNEO PER RICORDARE LE VITTIME DELL'HEYSEL

Gemellaggio Andria-Barletta nel nome della Juventus

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Hanno una grande passione in comune, quella nei confronti della Vecchia Signora. Ed è grazie a questa passione che hanno condiviso anche durante l'ultima stagione tanti

momenti di aggregazione in giro per l'Italia e l'Europa. Nei giorni scorsi, poi, Juventus Official Fan Club "Giovanni Agnelli" Andria, fondato nel 2003, e Juventus Official Fan Club "Alessandro Del Piero" Barletta, nato nel 2016, hanno deciso di ufficializzare il gemellaggio tra le loro realtà. Lo hanno fatto in occasione della recente festa che ha celebrato gli ultimi successi dei bianconeri. "Insieme - ha ammesso Francesco Nicolamarino, presidente del club di Andria - possiamo contare ben 1500 soci e un radicamento sul territorio che

crebbe di stagione in stagione. La nostra amicizia con Barletta è nata quasi per caso tre anni fa. È un rapporto che si basa sulla stima reciproca che va oltre la passione per la Juve. Non a caso, molto spesso organizziamo tra di noi serate golardiche e divertenti." "Il gemellaggio con gli amici di Andria - ha ammesso Gino Zagaria, presidente del club di Barletta - è un motivo di orgoglio per una realtà giovane come la nostra. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere ottime persone e di intraprendere con loro un cammino di condivisione e rispetto reciproco. I due club, oltre a seguire la Juve in tutte le partite ufficiali, si impegnano anche nel sociale e di recente hanno partecipato a Collegno, in provincia di Torino, ad un torneo di calcio amatoriale, organizzato dal gruppo Quelli... di via Filadelfia, che ha ricordato le vittime dell'Heysel. Presenti nell'occasione pure i tifosi del Den Haag, giunti dall'Olanda, e dello Spartak Mosca, arrivati in Piemonte dalla capitale della Russia. "È stato un momento di forte emozione e partecipazione - hanno aggiunto i due presidenti - che le delegazioni dei nostri club hanno vissuto insieme ai nostri amici del primo anello della Curva Sud".

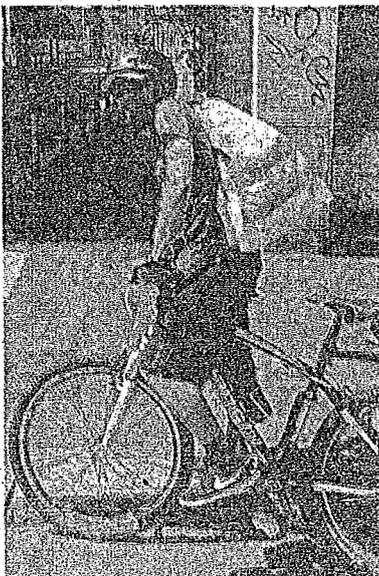


GEMELLAGGIO TRA CLUB
I due club Juventus di Andria e Barletta

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2019

ANDRIA L'AVVENTURA DI UN ANDRIESE DI 28 ANNI COMINCERÀ LUNEDÌ 1° LUGLIO, ALLE 6 DEL MATTINO



ANDRIA Tommaso Caracciolo

Da Milano a Capo Nord in bici la sfida di Tommaso Caracciolo

● **ANDRIA.** Da Milano a Capo Nord, circa 5 mila chilometri in bicicletta da percorrere nel periodo tra luglio e settembre, attraversando tutta l'Europa, fino all'Aurora Boreale. È questo il sogno del 28enne andriese Tommaso Caracciolo, che da diversi anni vive a Milano, e ha iniziato un secondo lavoro per una compagnia di "Food delivery" consegnando cibo in bicicletta. L'avventura avrà inizio lunedì 1° luglio alle 6 del mattino.

«Le lunghe serate a pedalare mi hanno fatto nascere una passione per questo mezzo - racconta Tommaso - tanto che l'anno scorso ho realizzato il mio primo viaggio in bici da Milano a Nizza, attraversando tutta la costa ligure e la Costa Azzurra. Mi è piaciuto talmente tanto che adesso provo a fare qualcosa di memorabile, un viaggio

intenso e in grado di lasciare il segno in chiunque provi a viverlo. Viaggiare con la bici significa fare tutto con il proprio passo, quindi vedere le cose da un'altra ottica e in maniera più intensa, senza la velocità alla quale siamo abituati come quando ci muoviamo con auto e aerei».

Tommaso documenterà le circa 35 tappe con foto e video sui social e sul website appositamente creati. Nei contenuti illustrerà il percorso, i panorami, le strutture e infrastrutture incontrate durante l'itinerario e utili al viaggio. «È un progetto a cui tengo molto - afferma il 28enne andriese - non solo per l'avventura e la voglia di condividerla, ma per comunicare l'importante messaggio che è sempre più necessario muoversi e pensare in modo eco-sostenibile».

[Aldo Losito]

CINEMA

A luglio nelle sale con «Welcome Home», il divo vuole battere il record di 12 pellicole in un anno

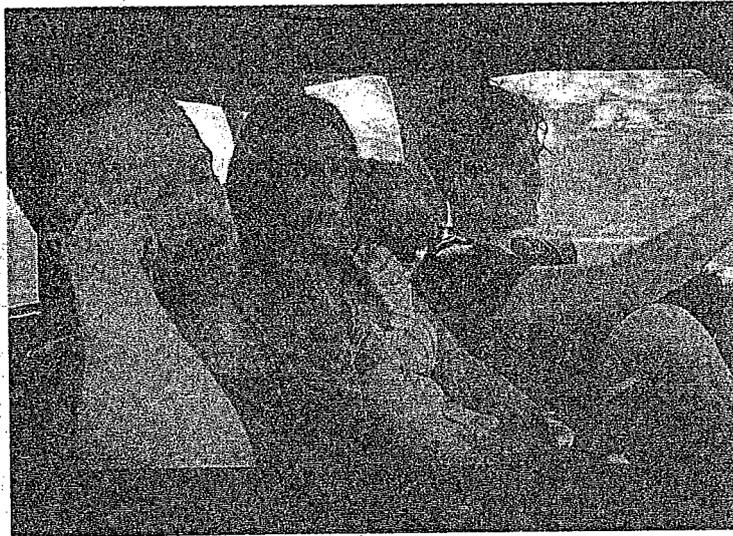
di FRANCESCO GALLO

Un Riccardo Scamarcio davvero stakanovista («voglio lavorare tutti i giorni sul set») dice l'attore quest'anno già a quota otto film e del tutto intenzionato a battere il record di 12 pellicole stabilito da Sordi nel 1954) e sempre molto a-social quello che ieri ha presentato a Roma *Welcome Home*, thriller psicologico girato in Umbria con la modella e star del web Emily Ratajkowski, Aaron Paul, il Jesse Pinkman di *Breaking Bad* e Francesco Acquaroli, il Samurai della serie *Suburra*.

Per l'attore pugliese, che nel film di produzione americana è un insospettabile cattivo, insomma tanto lavoro. Sta girando infatti ora a Roma *Gli infedeli* di Stefano Mordini (da lui anche prodotto) e, a marzo, sarà il Caravaggio di Michele Placido. E non finisce qui. Per lui due opere prime da girare in Puglia: un horror, *Fascinazione*, di Domenico De Feudis e, ad ottobre, *Ciccio Paradiso* di Rocco Ricciardulli.

Nel cassetto dei desideri dell'attore-produttore pugliese anche la voglia di realizzare un film su Federico II: «È stato l'uomo che ha portato la modernità nel nostro Paese e in Europa, un uomo grandissimo che parlava sette lingue e su cui non è mai stato fatto un film».

Welcome Home, in sala dall'11 luglio con Altre storie e Minerva Pictures, ci porta nel cuore dell'Umbria, nelle cam-



Scamarcio dall'horror alla vita di Caravaggio

Ma l'attore pugliese sogna un film su Federico II

pagne intorno a Todi. Qui una coppia di giovani americani in crisi, Bryan (Paul) e Cassie (Ratajkowski), prende in affitto un'antica villa in campagna tramite il sito web «Welcome Home».

Ma una volta arrivati alla villa, Cassie fa subito amicizia con Federico (Scamarcio), vicino di casa bello e gentile. Una cosa che non piacerà a Bryan che si sentirà subito minacciato dal fascino di Federico, vedendolo come una persona ostile. Nascerà così, non a caso, tra la coppia di giovani americani e Federico uno strano e sottile gioco di potere.

E una vacanza da sogno si trasforma, lentamente e inesorabilmente, in un incubo quando Federico si rivelerà non solo

essere il vicino sempre disponibile che puoi chiamare quando vuoi a farti da guida.

«Il mio è un personaggio ambiguo e pericoloso che passa dalla dolcezza alla violenza senza mezze misure - spiega Scamarcio - Non amo fare i cattivi sempre e solo veramente cattivi, perché così sono anche peggio. E questo perché voglio che il pubblico si identifichi».

Dall'attore, infine, la conferma della sua rinnovata idiosincrasia verso i social: «Trovo sia infame che qualcuno ti filmi e ti posti mentre stai mangiando. Ci sono tre miliardi di persone che così facendo arricchiscono quattro persone nel mondo che hanno come complessivi guadagni il corrispettivo del Pil italiano».

«WELCOME HOME»
 Riccardo Scamarcio con Emily Ratajkowski e Aaron Paul



Rifiuti in Puglia, ancora stop per la raccolta dell'umido. Problemi ad Andria e Canosa

🕒 CIRCA 1 ORA FA

E' quasi emergenza: chiusi gli impianti di Ginosa e Cerignola, nessun conferimento in Veneto e Friuli

Mastelli dell'umido nuovamente in casa in diversi comuni della Puglia in cui è attuata la raccolta differenziata porta a porta. Una nuova scure si è abbattuta nella gestione dei rifiuti pugliese con lo stop agli impianti di Ginosa e Cerignola e lo stop degli altri due impianti di Veneto e Friuli dove fino a poco tempo fa venivano trasferite circa 1000 tonnellate di frazione umida eccedente. Una vera e propria doccia fredda per l'Ager, l'agenzia che gestisce i rifiuti della Puglia, che è alle prese in queste ore con un vero e proprio grattacapo per individuare un sito dove smaltire l'organico. Ufficialmente, la decisione di chiudere ai trasferimenti dei rifiuti avrebbe due spiegazioni: per quanto riguarda la Sesa di Este (Padova), il grado di impurità dell'organico avrebbe superato la soglia del 5%; l'altro impianto, Bioman di Maiago (Pordenone) avrebbe fatto sapere di essere pieno e di non poter più soddisfare le esigenze.

A questo punto, quindi, ballerebbero poco più di 800 tonnellate di organico per cui si sta cercando di trovare una sistemazione: un compito non facile visto che da una prima ricognizione da parte del direttore dell'Ager, Gianfranco Grandaliano, non vi sarebbero disponibilità da nessuna parte. Dall'Ager fanno sapere che è una situazione in costante aggiornamento. Nel frattempo da un punto di vista puramente politico, sembra in dirittura d'arrivo l'aggiornamento del piano dei rifiuti regionale adottato a settembre dello scorso anno e in attesa di approvazione dal consiglio regionale. Seri problemi nella BAT nei comuni di Andria e Canosa in cui i cittadini da un paio di giorni non hanno visto ritirare i bidoni della frazione umida.



Incendio in contrada Monachelle, 3Place: «Intorno ci sono coltivazioni, basta con questo scempio»

🕒 20 ORE FA

La denuncia dell'Associazione dopo il rogo avvistato nella serata di ieri

«Stavamo rientrando a casa ed ecco in Contrada Monachelle, ad Andria, subito dopo il Ponte piccolo dell'autostrada A14 che dalla rotonda della zona Pip/Ipercoop porta alle campagne, un bel incendio di una decina di metri quadrati – nella scarpata del ponte – a qualche metro, ripetiamo qualche metro, dal Palo di Media Tensione di Enel. Siamo quasi sicuri che fossero le SEMINIERE DI POLISTIROLO!». E' quanto ha scritto in una nota sui social l'Associazione 3Place nella serata di ieri (martedì 25 giugno).

«Abbiamo chiamato ai Vigili del Fuoco alle 21.04 – si legge – e loro avevano già ricevuto la segnalazione per la stessa zona. Inviata anche tramite l'app NEUVO. Ci ha rincorato vedere più di un'auto avvicinarsi non molto all'incendio con l'intento di fare video per la segnalazione, e magari di trovare il TIPO in flagranza».



Stamane l'Associazione 3Place ha incalzato: «Come potete vedere dalle foto di maps, il punto in cui è stato appiccato l'incendio è una scarpata di un ponte più la strada sterrata di campagna. Il punto confina a nord-est con un terreno coltivato a orto, e a sud-est da un uliveto. Dal lato ovest vi è la scarpata del ponte.

Nella ipotesi più ottimista (e non malpensante) che il fuoco sia stato appiccato dai non proprietari di quei terreni, la nostra domanda è: come reagireste se tutto d'un tratto i cittadini non acquistassero più la verdura o le olive di vostri terreni? Per colpa di un rogo inquinante! Immaginiamo che andreste subito a denunciare l'accaduto o meglio ancora la persona che commette ciò perché siamo "quasi" convinti che sapete, che conoscete le dinamiche.

La nostra, davvero, è una preghiera: pensate ai vostri figli, pensate ai vostri bei nipotini, dei quali ne andate fieri, pensate alle vostre verdure non vendute, pensate alle vostre olive non vendute, pensate anche alle olive e verdure vendute, ma inquinate, che possono far male ad altre persone, o a vostri stessi familiari. Insomma aiutateci per favore a mettere la parola fine a questo scempio...denunciate!».

POSTED IN: CRONACA NEWS

TAGGED: 3PLACE ANDRIA INCENDIO MONACHELLE

AUTORE



andriaviva.it



Rifiuti: ancora disservizi per la raccolta dell'umido. Molti i mastelli rimasti stamane pieni

Proseguono le proteste da parte dei residenti che hanno dovuto riportare in casa le buste già conferite nei contenitori

ANDRIA - MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2019

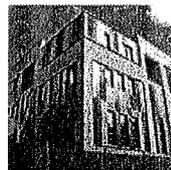
🕒 11.16

Anche stamane in molte zone della città -dal quartiere di San Valentino a zone centrali come via Lorenzo Bonomo- la frazione di umido non è stata raccolta del personale della Soc. Sangalli. Si ripropone nuovamente il problema della mancata raccolta della frazione organica, che al momento non pare avere una conclusione certa. I mastelli della raccolta dell'umido sono rimasti pieni in molte zone della città, in quanto il servizio di raccolta porta a porta della Soc. Sangalli non ha potuto effettuare tale servizio perchè i camion compattatori erano ancora tutti carichi, poiché nei giorni scorsi non sono stati accolti dalle varie piattaforme che ritirano i rifiuti, come nel caso di Cerignola, dove Andria conferisce la frazione dell'umido. Di conseguenza, la Sangalli non riuscendo a svuotare i propri mezzi, non ha potuto procedere alla raccolta di rifiuti come da calendario.

Della vicenda si starebbe occupando direttamente il Commissario prefettizio Gaetano Tufariello, che avrebbe incontrato i vertici dell'Ager Puglia.



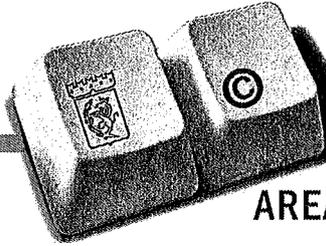
27 GIUGNO 2019
Biagio D'Alberto nuovo segretario generale della Cgil di Barletta-Andria-Trani



27 GIUGNO 2019
Entrano nel vivo i festeggiamenti della parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Offerte gas e luce a confronto: ecco le tariffe più convenienti

Compara&Risparmia | Sponsorizzato



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LAVORO

RINNOVO CARICHE SINDACALI

L'ELEZIONE

Eletto dall'Assemblea generale della Cgil con 41 voti a favore, 2 contrari e 4 astenuti. Subentra a De Leonardis

Cambio al vertice della Cgil Bat

Biagio D'Alberto è il nuovo segretario generale



Biagio D'Alberto



Giuseppe De Leonardis

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** E' Biagio D'Alberto il nuovo segretario generale della Cgil di Barletta-Andria-Trani: l'assemblea generale che si è riunita ieri a Trani, presso la biblioteca comunale, alla presenza di Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia, e di Nino Baseotto, segretario nazionale Cgil, aver salutato Peppino DeLeonardis, ha eletto Biagio D'Alberto con 41 voti a favore, 2 contrari e 4 astenuti.

Diciamo subito che DeLeonardis lascia la guida del sindacato provinciale per andare in pensione, ma il suo impegno nella Cgil continuerà in maniera volontaristica avendo già assunto l'incarico di coordi-

natore della Camera del Lavoro di Gravina, sua città natale, luogo da cui come bracciante è cominciata la sua storia ed i suoi 40 anni nella Cgil. Un'esperienza vissuta con passione e dedizione culminata nella guida della Flai Cgil Puglia fino al 2016, anno in cui è arrivato ad Andria, continuando però instancabilmente in quella azione di denuncia delle irregolarità e di contrasto alla logica di disintermediazione, non solo in agricoltura ma trasversale a tutti i settori produttivi.

Il nuovo segretario provinciale della Cgil, Biagio D'Alberto, ha 64 anni ed è nato a Sibari, in Calabria; poco più che 20enne si è trasferito a Taranto per entrare nell'Arsenale, vive da diverso tempo a

Barletta. Un passato da operaio, ha cominciato l'attività sindacale nel 1981 anno in cui si è iscritto alla Cgil. Nel 1983 è entrato nel consiglio di fabbrica dell'Arsenale di Taranto. Eletto nella segreteria della Funzione pubblica tarantina ne diventa nel 1996 il segretario generale. Nel 2004 comincia la sua esperienza regionale nella Fp di cui dal 2011 è segretario generale. "Ho avuto modo, vivendo a Barletta da anni - spiega D'Alberto - di conoscere questo territorio fatto di grandi potenzialità, ma dove non mancano anche gap che immaginiamo di superare, o almeno di provarci, con l'idea del Contratto istituzionale di sviluppo, per mettere in campo risorse straordinarie; chiamando

«Agro Soccorso» la sesta edizione

● **BARLETTA.** Al via la VI edizione dell'Agro Soccorso, un appuntamento annuale destinato agli operatori agricoli, che nasce dall'esigenza di fornire nozioni utili in tema di prevenzione degli incidenti in campagna attraverso il corretto utilizzo dei macchinari, il rispetto delle norme in tema di sicurezza stradale e sul lavoro e su come fronteggiare le emergenze di natura sanitaria in attesa dell'arrivo dei soccorritori.

L'evento, organizzato dall'Associazione Trapiantati Alba onlus, è patrocinato dall'Amministrazione comunale di Barletta, dall'Amministrazione provinciale di Barletta-Andria-Trani, dalla Asl Bat e dalla Direzione Regionale Puglia INAIL.

Si terrà in due sessioni pomeridiane a partire dalle ore 17,30 di venerdì 28 e sabato 29 giugno, presso le Cantine della Bardulia (via Foggia a Barletta), messe per il secondo anno consecutivo a disposizione dal presidente Luigi Dilillo.

Il contributo tecnico e scientifico, che esaminerà diversi aspetti della sicurezza e del soccorso, sarà offerto dal dirigente della Contarp Inail Puglia, dott. Luigi Caradonna (dalla conoscenza dei rischi professionali in agricoltura agli incentivi di sostegno alle imprese ISI), dall'esperto in sicurezza stradale, dott. Oronzo Laghezza (norme del Codice della strada e nozioni tecniche sull'antiribaltamento delle macchine agricole), dall'ispettore della Spesal, dott. Vincenzo Ciniero (intervento sul testo unico sulla sicurezza e i suoi risvolti nel codice penale) e dal coordinatore 118 Asl Bat, dott. Francesco Paolo Maffei (nozioni di primo intervento durante il soccorso).

Questa sesta edizione della manifestazione dell'Agro Soccorso è organizzata con il partenariato del Gruppo Comunale AIDO di Barletta, della Confraternita di Misericordia, del Consorzio Autonomo delle Guardie Campestri, della sottosezione ANPS di Barletta, della FIOF e SIAF, rispettivamente associazioni fotografiche nazionale e locale. Moderatrice dell'evento sarà la dott.ssa Lucia Delvecchio.

in causa il Governo, insieme a tutti i portatori d'interesse della Bat. Ci sono situazioni di crisi di alcuni settori che vanno affrontate, penso a comparti trainanti come l'agroalimentare, il manifatturiero e il turismo. Ambiti lavorativi che hanno bisogno di essere rafforzati con un'azione sindacale incisiva e che guardi anche a tutta la rete dei servizi socio sanitari proseguendo sulla scia della contrattazione territoriale. La lotta al sommerso e alle irregolarità sarà uno dei cardini della mia azione alla guida della confederazione. Proseguirò, inoltre, sul versante delle relazioni, anche a seguito della nascita del PesBat, perché la partita dello sviluppo si vince solo giocandola in squadra. A tal

proposito, insieme a chi lo vorrà, la Cgil si candida in questa provincia "incompiuta" a guidare un movimento per l'istituzione di quanto manca ancora alla Bat a 15 anni dalla nascita. Ci vuole uno scatto di orgoglio da parte di noi tutti".

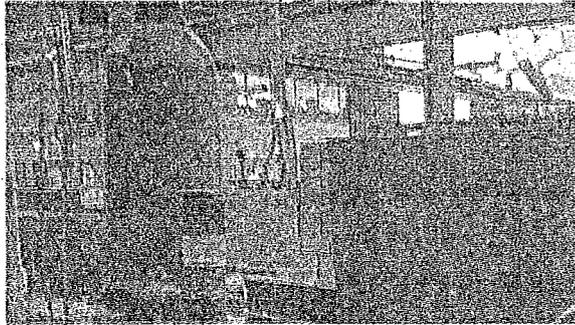
Pino Gesmundo ha salutato il "compagno Peppino" ricordando tutte le lotte che lo hanno visto, in particolare nel mondo agricolo, protagonista insieme alla Flai e alla Cgil. "Un dirigente di grande esperienza" è stato definito poi definito D'Alberto dal segretario nazionale Nino Baseotto. "Questo territorio merita di avere una persona così, è per noi un territorio importante in cui bisogna continuare il grande lavoro fatto da DeLeonardis".

BARLETTA L'INIZIATIVA PROMOSSA E SOTTOSCRITTA DA VARIE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DELLA PROVINCIA BAT

Sviluppo economico nel Nord Barese costituito il primo partenariato

● **BARLETTA.** Nasce nella provincia di Barletta-Andria-Trani il primo Partenariato Economico e Sociale costituito da Cia Levante (Bari-Bat), Cisl Bari-Bat, Cisl Foggia-Bat, Cgil Bat, Cna Bat, Coldiretti Bari, Confagricoltura Bari, Confapi Bari-Bat, Confartigianato Bari-Bat, Concommercio Bari-Bat, Concooperative Bari-Bat, Confesercenti Bat, Confindustria Bari-Bat, Legacoop Puglia e Uil Bat.

I rappresentanti delle organizzazioni firmano (alcuni lo hanno già fatto altri lo faranno nei prossimi giorni) un protocollo in cui si stabilisce di dar vita in forma permanente al Pes Bat al fine di promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio provinciale, prioritariamente attraverso azioni di area vasta e multisettoriale, e anche al fine di accedere ai finanziamenti della programmazione della



BARLETTA Costituito il Partenariato Economico e Sociale

2021-2027.

La sede del Pes Bat è il Future Center a Barletta che svolgerà anche funzioni di segreteria tecnica. Inoltre nell'accordo si prevede che il coordinamento politico del Pes Bat è affidato, per la durata di 12 mesi, a un rappresentante delle associazioni dei datori di lavoro e a un rappresentante delle associazioni dei lavoratori, alternando la composizione del coordinamento all'in-

terno delle rispettive compagini datoriali e sindacali, e che il primo coordinamento politico è affidato a Giuseppe Deleonardis della Cgil Bat e a Mario Landriscina della Confesercenti Bat. Il coordinamento tecnico del Pes Bat è affidato a Emanuele Dahuio del centro studi EuroIdeas.

I firmatari inoltre intendono promuovere il ruolo del Future Center, quale struttura in grado di sviluppare la programmazio-

ne di area vasta e multisettoriale dell'intero territorio Bat, in linea con gli orientamenti della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, e di favorire la partecipazione dell'intero Pes Bat alla vita dell'associazione. Promuovere l'elaborazione del Piano di Azione per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della 'Bat', che terrà conto innanzitutto dei progetti strategici già previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, frutto delle decisioni del metodo partenariale che qui si intende rilanciare, e dei temi oggetto della programmazione comunitaria rientranti nel campo di intervento dei fondi europei Fesr, Fse, Fesr e Feamp.

Il protocollo così strutturato sarà sottoposto alla condivisione del Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani e dei Sindaci della Bat, al fine di giungere alla sottoscrizione di un'intesa tra il Pes Bat e gli enti locali della Bat.

TRANI

DUBBI SULL'INTERVENTO

IL DUBBIO

Cosa abbia autorizzato la proprietà a fare rimettere mano sull'edificio e demolirlo quasi interamente è però ancora ignoto

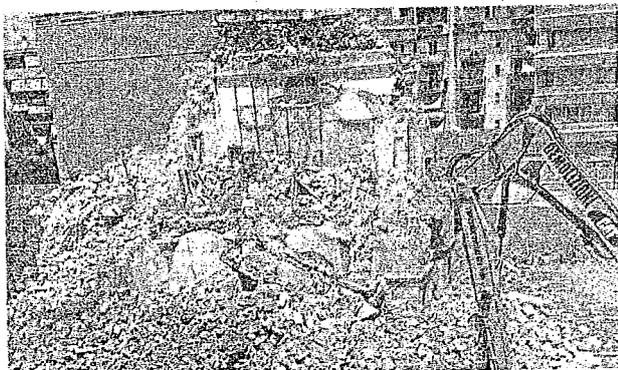
Silenzio su Villa Maggi dopo la demolizione

Fu autorizzata dalla Soprintendenza, nessun commento di Bottaro

NICO AURORA

● **TRANI.** A due settimane di distanza dalla quasi totale demolizione del bene, su Villa Maggi è calato un silenzio spettrale che sembra confermare e rafforzare i tanti dubbi circa la natura dell'intervento dello scorso 12 giugno, in merito al quale ancora non si riesce ad ottenere spiegazioni ufficiali.

Resta abbottonatissimo il sindaco Amedeo Bottaro, che



TRANI Villa Maggi durante la demolizione

da tempo non rilascia dichiarazioni sul punto, ma anche l'albo pretorio del Comune di Trani, che all'epoca dei primi interventi su quel immobile aveva subito consentito di visionare i provvedimenti amministrativi consequenziali, questa volta manca di qualsiasi atto utile ad acquisire notizie certe su quanto sia avvenuto.

Dunque, ancora oggi, bisogna ricostruire l'accaduto secondo semplici interpretazioni, sulla base dei pochi elementi che si hanno a disposizione.

La proprietà dell'immobile, che nel frattempo aveva depositato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro le ultime due ordinanze comunali di sospensione lavori e ripristino dello stato dei luoghi, risalenti a due anni fa, nonché contro l'avvio del procedimento da parte della Soprintendenza, per la dichiarazione di interesse storico e artistico del bene, avrebbe presentato nel frattempo una Segnalazione certificata di inizio attività.

La pala meccanica ritornata in campo lo scorso 12 giugno si sarebbe mossa a seguito di quella Scia, per quella che quel documento avrebbe indicato come una nuova messa in sicurezza di un edificio sempre più a rischio crollo. Lo stesso era avvenuto due anni fa, dopo il primo crollo spontaneo di una porzione, ma quelle opere di messa in sicurezza furono inquadrate dall'Ufficio tecnico come vera e propria demolizione ed il dirigente dell'epoca ne ordinò la sospensione e, successivamente, il ripristino dei luoghi.

Cosa abbia autorizzato la proprietà a fare rimettere mano sull'edificio e demolirlo quasi interamente, lasciandone in piedi soltanto un lembo, è però ancora ignoto.

L'unico dato certo è che, quella mattina del 12 giugno, gli agenti della Polizia locale effettuarono un sopralluogo sulla base di segnalazioni di residenti, che lamentavano l'innalzarsi di un gran polverone che aveva raggiunto le loro abitazioni.

Di provvedimenti, però, non c'è traccia e da due settimane, su Villa Maggi, la polvere è calata ma s'è levato un sempre più assordante silenzio.

Trani

Nuovi servizi a Boccadoro per rendere l'area più accogliente

● **TRANI.** Un'esperienza con il mare e la natura lontana dai soliti luoghi: sarà possibile in questa estate 2019 grazie alla collaborazione tra amministrazione comunale (in particolare degli assessorati all'ambiente e al demanio) e l'associazione Delfino Blu. L'area di Boccadoro torna infatti ad accogliere tutti coloro, i quali vorranno vivere, e quest'anno si fa più accogliente con l'installazione di bagni chimici, alcuni tavoli per pic-nic. Sarà aumentata l'attenzione e la sorveglianza ma non sarà concessa all'interno la sosta delle auto. Si è deciso infatti di non attrezzare all'interno alcuno spazio adibito a parcheggio al fine di tutelare l'integrità e la pregevolezza ambientale dell'intera area.

Dopo un'energica azione di manutenzione e pulizia del verde, l'area di Boccadoro si presenterà nella sua naturale bellezza come un luogo lontano dal caos delle spiagge cittadine più affollate. Un percorso che accompagna il visitatore ed il bagnante dalla strada, verso il mare, senza tralasciare uno speciale sguardo alla vasca ottocentesca che desta l'attenzione e la curiosità di chi la visita. Allo stesso tempo

si rimane incantati per la presenza di una famiglia di Cavalieri d'Italia, uccelli migratori che proprio in questo periodo stanno nidificando tra le acque della vasca, o la famiglia di germani e gabbianelle che appaiono (seppur sporadicamente) agli occhi dei visitatori.

La presentazione dei nuovi servizi che saranno offerti a Boccadoro avverrà sul posto, domani, venerdì 28 giugno alle 11.30.

Altre iniziative sono in programma per vivere al meglio questa stagione in città: sulla scorta del successo delle precedenti edizioni, l'amministrazione comunale, con atto di indirizzo dell'assessore Michele di Gregorio, ha inteso riproporre la manifestazione "Villa in Fiore" in programma dal 6 all'8 luglio ed arricchita, rispetto al passato, con importanti novità che denotano la volontà di rilanciare ulteriormente l'immagine della città e del suo giardino più rinomato.

La peculiarità della manifestazione, giunta alla quinta edizione, consiste nel dare vita ad una mostra di aiuole all'interno della villa, realizzate e sponsorizzate da fioricoltori e vivaisti. L'evento favorisce la promozione pubblicitaria delle aziende del settore partecipanti che hanno risposto positivamente all'iniziativa. Le opere realizzate da una decina di professionisti del settore (tutti di Trani) saranno poi valutate da un'apposita giuria presieduta dal sindaco, Amedeo Bottaro, dall'assessore al verde, Michele di Gregorio, e da un dottore agronomo. Al primo, secondo e terzo classificato sarà riconosciuto un premio a titolo di rimborso spese.

[Lucia de Mari]



TRANI Area di Boccadoro

TRANI SIAMO IN VIA GIACHETTI, ALL'ANGOLO CON VIA DELLE TUFARE

Tre giorni di incendi su terreno non bonificato

● **TRANI**. Tre giorni consecutivi di incendi nello stesso terreno. Siamo in via Giachetti, all'angolo con via delle Tufare e nei pressi del cavalcaferrovia di corso Matteo Renato Imbriani.

Il dato di fatto è che la zona interessata dai roghi non era stata arata per tempo entro il 15 giugno, data ultima entro la quale si sarebbe dovuto provvedere alla bonifica dei terreni incolti per evitare il rischio incendi.

Il primo, lunedì scorso, aveva riguardato un terreno di proprietà comunale. Il secondo, ieri, era toccato a quello confinante, di proprietà privata. Ieri mattina, in adiacenza ai due, un altro mini incendio.

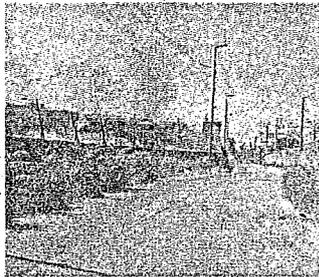
Il sindaco, Amedeo Bottaro, sulla sua pagina Facebook non ha nascosto il disagio per il fatto che il primo incendio abbia riguardato un terreno di proprietà comunale, chiedendo scusa per non averlo bonificato per tempo: «Effettivamente, li siamo arrivati tardi».

Ciononostante, proprio perché la zona è la stessa, il primo cittadino ipotizza che ci sia un dolo da parte di qualcuno e, nel frattempo, ha provveduto a fare bonificare tutta la parte restante del terreno.

Peraltro, la zona sarà prossimamente sede di uno dei tre nuovi parchi del quartiere Sant'Angelo, per i quali sono state già bandite le gare ed effettuate le aggiudicazioni provvisorie.

E' anche vero, però, che nel frattempo quegli spazi sono stati divorati dalle fiamme ed il fumo ha invaso balconi e appartamenti dei residenti, che certamente non l'hanno presa bene.

[n.aur.]



TRANI

Debiti fuori bilancio in consiglio

● **TRANI**. Sarà di 250mila euro circa il debito fuori bilancio più rilevante da riconoscersi nel corso del consiglio comunale convocato per lunedì prossimo, 1 luglio, in prima adunanza, e mercoledì 3 luglio, in seconda convocazione. Entrambe le sedute sono state fissate alle 17.

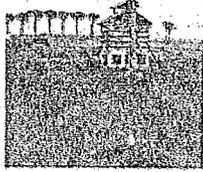
Sono complessivamente nove i debiti fuori bilancio che l'assemblea è chiamata a riconoscere e come dicevamo, il principale di questi, fissato al penultimo punto all'ordine del giorno, è quello relativo alla sentenza del Tribunale di Bari, dello scorso 14 gennaio 2019, in favore degli eredi Manzi, che ha condannato Provincia di Bari, Comune di Trani e Amiu Trani a pagare, in solido fra loro, 739.000 euro ai Manzi. Motivo, l'esproprio per pubblica utilità della cava, di proprietà della Colma srl dell'imprenditore Mauro Manzi, per la realizzazione della discarica comunale di contrada Puro vecchio. Inoltre, compensando per metà le spese del giudizio, il tribunale aveva condannato le tre parti convenute, sempre in solido fra loro, a rimborsare in favore dei Manzi complessivi 10.856 euro. La somma può sembrare di notevole portata, ma va anche detto che gli eredi Manzi avevano chiesto un risarcimento di ben maggiore entità, pari a circa 20 milioni di euro, ed è proprio questo il motivo per cui gli stessi Manzi hanno appellato la sentenza.

[n.aur.]

SAN FERDINANDO IN ARRIVO I FONDI, COSA PREVEDONO I DUE STUDI

C'è il via libera a valorizzare «Cava Cafiero»

La Regione ammette i 2 progetti presentati dall'amministrazione comunale



Cava Cafiero

● **SAN FERDINANDO.** – Sono in arrivo risorse regionali per «Cava Cafiero» al Comune di San Ferdinando di Puglia, grazie alla partecipazione a bandi e misure come «Luoghi comuni» e «Cava smart». La Regione Puglia ha ammesso due progetti per il sito di «Cava Cafiero» avanzate dall'amministrazione comunale sanferdinandese. La prima riguarda l'adesione all'iniziativa «Luoghi comuni, diamo spazio ai giovani», della Regione Puglia: si tratta di un bando per la rivitalizzazione di spazi pubblici attraverso progetti di innovazione sociale. La seconda richiesta avanzata mediante la partecipazione al «Por Puglia 2014/2020 interventi per la frui-

zione del patrimonio culturale» con il progetto «Cava smart»: è stato presentato in partnership con il locale istituto scolastico «Michele Dell'Aquila». Grazie a queste risorse regionali, si potrà puntare alla valorizzazione di «Cava Cafiero» come luogo identitario della Puglia: e nello stesso tempo si promuoverà, attraverso lo strumento della co-progettazione, l'utilizzo dello spazio pubblico a favore di iniziative di innovazione sociale che dovranno essere realizzate dalle organizzazioni giovanili del terzo settore. Il sindaco, Salvatore Puttilli nel dar notizia dell'approvazione dei due progetti, rimarca «che dopo i finanziamenti di «Community library» e di «Ofanto valley» altre due progettualità, a valere su risorse aggiuntive e cioè non a carico del bilancio comunale, stanno andando in porto. Cultura, giovani e ambiente, questa la nostra sfida, per cambiare rotta e far rifiorire concretamente San Ferdinando». G.S.

S. FERDINANDO DOPO IOVANNI

Palasport, c'è l'accordo i lavori saranno conclusi entro la fine di ottobre

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** La giunta comunale di San Ferdinando di Puglia ha approvato l'accordo bonario per concludere, entro il prossimo 30 ottobre, i lavori al Palazzetto dello sport di via Gramsci. Dopo circa 10 anni giunge così al termine l'annosa vicenda relativa alla realizzazione della struttura sportiva comunale.

Con delibera del 14 giugno scorso, infatti, la giunta comunale al cui vertice c'è il sindaco Puttilli ha approvato la proposta di accordo bonario tra la stazione appaltante ed il Consorzio appaltatore per concludere, finalmente, un'opera da tanto tempo attesa nel centro del basso Tavolero. A tal fine è stato necessario applicare inoltre l'avanzo di bilancio 2018, utile a garantire la provvista economica necessaria.

A questo punto, risolte tutte le problematiche ed evitato un altro lungo e costoso contenzioso, la strada è spianata per concludere il tutto entro e non oltre il prossimo 30 ottobre. Il sindaco Salvatore Puttilli, nell'esprimere la propria soddisfazione per l'accordo raggiunto ha dichiarato: «abbiamo lavorato sin dal nostro insediamento per sbrogliare questa complessa matassa; non è stato facile e ci è voluto l'impegno e la buona volontà di tutti. Eravamo, d'altronde, già abituati a questi contrattempi, in quanto avvenne la medesima cosa per la piscina comunale negli anni scorsi e con il campo di calcio. Mi piace ricordare che in una gestione amministrativa, contano i fatti e questi dicono che con noi, a San Ferdinando di Puglia, lo sport, grazie alla relativa impiantistica, prende vita e rinasce. A chi conclude con una punta di polemica Puttilli «continua a ritenere inutili gli investimenti sullo sport, vorrei rispondere non con le mie parole ma con il pensiero, in proposito, di Nelson Mandela: lo sport unisce le persone e crea speranza dove prima c'era solo disperazione».

Gaetano Samele

L'OTTAVA EDIZIONE DEL CONCORSO PROMOSSO E ORGANIZZATO DALLA FONDAZIONE MEGAMARK

«Orizzonti solidali» i progetti in gara

● **TRANI.** Sono 295 i progetti che concorrono all'ottava edizione di 'Orizzonti solidali', il bando promosso dalla Fondazione Megamark di Trani, in collaborazione con i supermercati Dok, A&O, Famila e Iperfamila, e volto a sostenere iniziative sociali, ambientali, culturali e di assistenza sanitaria da realizzarsi in Puglia. Il concorso, che mette a disposizione del terzo settore pugliese 250.000 euro, ha visto quest'anno una richiesta di finanziamento di oltre sei milioni di euro per iniziative proposte da tutta la regione con un boom dalla provincia di Bari (104 progetti), seguita da quella di Lecce (48), Bat (45), Taranto (43), Foggia (30) e Brindisi (25). Sono 107 i progetti che propongono iniziative culturali, con attività volte a favorire la promozione dell'arte e del sapere; 104 i progetti di assistenza sociale a sostegno di persone in condizione di disagio; 43 le proposte in ambito ambientale, con programmi di educazione e informazione an-

biennale, sviluppo sostenibile e arredo urbano e 41 i progetti in ambito sanitario per un'assistenza sussidiaria a quella delle strutture sanitarie pubbliche. La commissione giudicatrice, composta da rappresentanti della Fondazione Megamark e un esperto di responsabilità sociale di impresa, è già all'opera con la prima selezione delle proposte; i primi di settembre si passerà alla fase conoscitiva delle associazioni che, passato il primo turno, presenteranno i propri progetti alla commissione. Quelli più meritevoli saranno proclamati vincitori e assegnatari delle risorse entro il prossimo primo ottobre.

Nelle prime sette edizioni la Fondazione Megamark ha donato alle organizzazioni del terzo settore pugliese 1,3 milioni di euro

consentendo la realizzazione di 73 progetti.

Nell'edizione 2018 di 'Orizzonti Solidali' tre sono stati i vincitori nella provincia della Bat. Si chiama 'Magikambusa' il progetto dell'associazione di promozione sociale Paideia di Trani che sta realizzando uno spazio ludico nella casa circondariale della città per i figli dei carcerati dove trascorrere in maniera spensierata i lunghi momenti che precedono i colloqui con i genitori. Con il progetto 'Oggi mi sento in vena' dell'associazione 'Arges Onlus' di Trani si è provveduto al posizionamento dei cateteri venosi centrali a domicilio per permettere ai pazienti in fase avanzata di malattia, intrasportabili per motivazioni cliniche, di poter continuare ad avere chances terapeutiche an-

che a casa. Infine l'associazione Amici di San Vittore Onlus di Andria con l'iniziativa 'Progetto senza sbarre - l'arte della panificazione' ha provveduto al reinserimento lavorativo di detenuti in condizioni di semilibertà, attraverso la produzione di prodotti di qualità da destinare alla vendita.

«Il bisogno economico del terzo settore pugliese - commenta il cavaliere del lavoro Giovanni Pomarico, presidente della Fondazione Megamark - cresce ogni anno; ne è prova la costante partecipazione al bando Orizzonti Solidali delle associazioni impegnate a sostegno dei meno fortunati. I veri eroi sono tutti quei volontari che quotidianamente impiegano il proprio tempo per essere vicini a chi ha più bisogno. Ringrazio tutti per la fiducia riposta nella Fondazione e nel bando, noi ci impegneremo per portare a termine quanti più sogni possibile affinché tanto si possa concretamente realizzare per il territorio pugliese».

Bisceglie

Istituto il «Movida bus»

● **BISCEGLIE.** È stato istituito dall'amministrazione comunale il "Movida Bus", servizio di trasporto pubblico gratuito che funzionerà dal giovedì alla domenica, fino al 25 agosto, per collegare il centro con la litoranea di ponente, luogo di ritrovo dei giovani. Due i percorsi: Si parte alle ore 20.45 da via Consiglio per far tappa in via Lamaveta, corso Garibaldi, viale La Testa e Hobart. Viceversa al ritorno previsto alle ore 22.35. Invece ad orari prestabiliti faranno sosta per la stessa destinazione il bus n. 1 (ore 21.15, 21.55, 22.35, 23.15, 23.55) da via Calace, via Seminario, via Imbriani, via San Martino, via Vittorio Veneto, via mons. Petronelli, via L. Pagnani, via Di Vittorio, via Bovio, La Testa e viceversa. Il bus n. 2 passerà da viale Calace, via Seminario, via Piave, piazza Vittorio Emanuele II (ex bar Vittoria), via Bovio (Lino Bar), via della Libertà, via L. Di Molfetta. In caso di tempo avverso il servizio sarà sospeso. Inoltre non sarà attivo nei giorni 10-11 agosto (festa patronale) e il 15 agosto. [lu.dec.]

BISCEGLIE L'AGGIORNAMENTO DELLA MAPPA

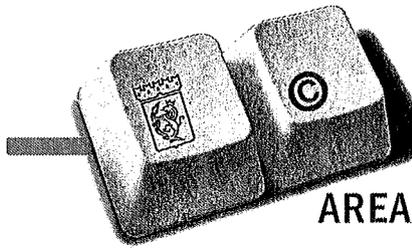
Scuola, chiuso l'anno si lavora al riassetto di edifici e nuove sedi

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'anno scolastico 2018-2019 si è concluso. Ma a Bisceglie si guarda con molta apprensione alle novità del "riassetto organizzativo dell'utenza e dei plessi scolastici" prospettato per il prossimo anno scolastico. Infatti da una nota inviata dall'ufficio tecnico comunale al sindaco trapela che il II Circolo didattico "don Caputi" dovrà lasciare libero il plesso "don Tonino Bello" in via XXV Aprile e le sue classi saranno ospitate (con quelle del IV Circolo "don Uva") nel plesso rinovato nel rione "Sannitro" che riaprirà a settembre. Fu sgomberato nell'estate 2016 ed è rimasto chiuso per tre anni per lavori di adeguamento alle norme antisismiche appena ultimati. In questo caso tutte le classi del IV Circolo furono sparpagliate temporaneamente nelle aule di nuovi immobili. Ora rientreranno alla base dieci sezioni di scuola dell'infanzia ed otto classi della primaria. Invece a Sannitro non torneranno sia la dirigenza scolastica che gli annessi uffici amministrativi, che su richiesta della stessa dirigente Francesca Castellini, rimarranno nella succursale "dott. Sergio Cosmai" di carrara Reddito. In tal modo nel plesso ristrutturato del IV Circolo si liberano alcune aule. Questo esubero verrebbe destinato alle classi del "don Tonino Bello" appartenenti al II Circolo "don Caputi" che nel frattempo si è trovato a dover gestire il dietro-front

della Provincia di Bari di uno scambio di immobili scolastici avvenuto nel '95 tra la Provincia di Bari ed il Comune. Una vicenda ingarbugliata. Su un fondo di mq. 4.400 tra via Ghandi e via Cala dell'Arciprete e con un finanziamento di 3.568.092.164 lire (legge Falcucci), fu costruito un nuovo plesso di 25 aule di proprietà comunale. Fu intitolato inizialmente al prof. Mauro Veneziani e poi al dott. Sergio Cosmai.

Tale immobile (appositamente adeguato a scuola superiore) fu concesso dal Comune di Bisceglie alla Provincia di Bari come sede dell'Ipsiam. Stesso destino per un nuovo plesso adiacente che tra le vibranti proteste dei genitori degli alunni della "elementare sfrattata" fu destinato dall'amministrazione comunale Del Monaco al liceo scientifico "da Vinci" in cambio dell'immobile provinciale in via XXV Aprile liberato dal liceo e sistemato come sede della scuola primaria "mons. Tonino Bello" del II Circolo. Solo ora ci si è accorti che tale immobile di via XXV Aprile non è ottimale per le classi della scuola dell'infanzia e primaria, essendo stato all'epoca concepito come scuola superiore. E quindi la soluzione individuata sarebbe quella di restituire alla Provincia quest'ultimo immobile in via XXV Aprile chiedendo a sua volta la riconsegna dell'immobile in via Villa Frisari attualmente non utilizzato e che stando a quanto tecnicamente dichiarato non necessiterebbe di manutenzioni.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TARANTO

LA VERTENZA SIDERURGICA

NO A CONFLITTO COL GOVERNO
«Non sappiamo perché faccia quello che fa, ma diciamo che in queste condizioni non è possibile andare avanti»



BRUXELLES La conferenza stampa nell'ambito dell'European Steel Day

Mittal: «O l'immunità o il 7 settembre si chiude»

«E sulla Cig non si torna indietro. Partiamo da luglio»

del nostro inviato
MIMMO MAZZA

BRUXELLES O accordo o chiusura. Non usa perifrasi Gert Van Poelvoorde, vicepresidente di ArcelorMittal Europa e diretto superiore di Matthieu Jehl, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, per spiegare ai giornalisti italiani che lo tallonano a Bruxelles in occasione dell'European Steel Day promosso da Eurofer, associazione di aziende siderurgiche di cui è presidente, che ne sarà dello stabilimento siderurgico di Taranto il 7 settembre prossimo, il primo giorno senza immunità, così come deciso dal Governo glaloverde.

«Noi non siamo in conflitto con il Governo, non sappiamo perché faccia quello che fa, avrà le sue ra-

gioni, ma diciamo che in queste condizioni non si può andare avanti», spiega ai giornalisti Van Poelvoorde, perché «non posso mandare i miei manager lì ad essere responsabili penalmente», in una situazione già fuori norma perché l'impianto è sotto sequestro. L'azienda, aggiunge, è rimasta «sorpresa» dalla decisione del Governo di togliere la protezione legale. «Allo stesso tempo il Governo ci dice che non vuole che ce ne andiamo, ma vuole che restiamo, e ci dicono che risolvono il problema. Noi abbiamo scritto un comunicato molto chiaro per dire che il 6 settembre, quando entra in vigore questa legge, l'impianto si fermerà se nulla sarà successo», ha sottolineato il manager.

Il vicepresidente ha, peraltro, assicurato che l'ArcelorMittalchef adempiendo al piano ambientale come previsto: «Noi ci fidiamo delle dichiarazioni del Go-

verno, stiamo andando avanti con il piano, non rallentiamo e aspettiamo che il Governo trovi una soluzione perché non c'è motivo per cui ci mandino via. Ma apparentemente non vedono questo problema grave come lo vediamo noi e quindi hanno detto che lo risolveranno, lavorando a una soluzione legale». L'azienda avrebbe preferito aspettare che sulla questione dell'immunità si pronunciasse i giudici della Consulta, che stanno esaminando la questione e daranno un parere a seguito dell'udienza del prossimo 9 ottobre. Ma il Governo ha voluto comunque votare il provvedimento che abolisce le tutele, anticipando l'esito dell'analisi dei giudici. «Non puoi gestire un impianto sotto sequestro quando non hai protezione legale, è impossibile», ha ribadito Van Poelvoorde, aggiungendo che la cassa integrazione decisa per 1.395

OBBIETTIVO «LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, INTEGRANDO STRATEGIE AMBIENTALI, SOCIALI ED ECONOMICHE VERSO L'ECONOMIA EFFICIENTE E SOSTENIBILE»

«Pianeta pulito» senza carbone

A Bruxelles il Comitato europeo delle Regioni adotta il piano di Emiliano

dal nostro inviato

● **BRUXELLES.** La coincidenza è diabolica. E siccome è difficile credere alle casualità, la Regione Puglia non nasconde il suo essere pronta ad una necessità che aveva segnalato già in passato, beccandosi le rampogne anche di Governi teoricamente amici, ovvero di adottare una politica industriale low carbon, di graduale ma inesorabile addio al carbone. Proprio i temi che gli acciaiari del vecchio Continente pongono con forza ai governi europei nell'European Steel Day presieduto dal vicepresidente di ArcelorMittal Europa Geert Van Poelvoorde che si tiene a due isolati dal Parlamento Europeo.

Oggi il Comitato delle Regioni in seno al Parlamento Europeo approverà il parere del presidente della

presidente Emiliano per il dossier Ilva Rocco De Franchi. Al parere hanno materialmente lavorato l'esperto nominato, ingegnere Barbara Valenzano, direttore del dipartimento Ambiente della Regione, e i membri del tavolo tecnico coordinati dal dottor Prisco Piscitelli.

«La Puglia è in prima linea perché la battaglia che è stata fatta e che si continua a fare per contrastare l'inquinamento dell'Ilva passa dall'Unione Europea, passa da Bruxelles, passa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato in via definitiva l'Italia per non avere tutelato la salute dei cittadini pugliesi e tarantini - ha detto Michele Emiliano. La strategia presentata oggi contempla quale principale obiettivo la lotta ai cambiamenti climatici, integrando e armonizzando le strategie ambien-

tali, sociali ed economiche al fine di favorire la transizione dell'Ue verso un'economia efficiente e sostenibile, in cui l'ambiente naturale dovrà essere protetto e potenziato, unitamente alla salute e al benessere dei cittadini. Ora a chiedere politiche di decarbonizzazione è anche ArcelorMittal e questa cosa significa che la Puglia aveva visto giusto e che bisogna andare oltre il piano ambientale attualmente vigente per lo stabilimento di Taranto, introducendo nuovi processi produttivi senza carbone. Questo permetterebbe anche di fare a meno di tutte le infrastrutture al servizio del carbone come i parchi minerali e i nastri trasportatori, restituendo spazio alla città e allontanando da essa la fabbrica, in un processo - ha concluso Emiliano - di segno opposto a quello

dipendenti dello stabilimento di Taranto a partire da lunedì prossimo è una decisione che rientra nell'ambito dei tagli alla produzione decisa in ambito europeo che in altre realtà ha portato alla chiusura di intere linee produttive.

Immedie le reazioni alle dichiarazioni del manager di ArcelorMittal. Il sindaco Rinaldo Melucci chiede al Governo chiarezza sugli intendimenti come d'altronde aveva già fatto direttamente lunedì scorso con il vicepremier Di Maio, sollecitando di conoscere l'eventuale piano B. Il gruppo del Pd alla Camera chiede a Di Maio di riferire all'aula mentre Ubaldo Pagano, deputato pugliese del Pd, denuncia gli accordi sottobanco tra azienda e Governo sulla immunità penale, sostenendo che la nuova norma, contenuta nel decreto Crescita, serve solo a depotenziare la Consulta.

ipotizzato da chi vuole deportare i residenti al rione Tamburi».

Massimo sostegno e appoggio politico a Emiliano da Cozzolino che pur spiegando di non parlare a nome del nuovo gruppo Pd in seno al partito socialista al Parlamento europeo, ritiene il documento e la politica della Regione Puglia l'unica soluzione per tenere assieme le ragioni della grande industria con quelle della salute e dell'ambiente. «Taranto - ha concluso De Franchi che è stato anche vice-sindaco della città dei due mari - non può più aspettare, occorre un cambio di rotta deciso e radicale verso un acciaio pulito, una sostenibilità che non può più essere rimandata».

[mimmo mazza]

Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla strategia che dovrà adottare l'Unione europea. «Un Pianeta pulito per tutti: una visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e senza impatto sul clima», è il titolo del documento programmatico, redatto dalla Regione Puglia sulla strategia dei cambiamenti climatici dell'Unione europea. Lo sforzo per cambiare la visione del Governo italiano e dei Governi europei, affinché venga promossa con politiche coerenti di sostegno e incentivo alla decarbonizzazione delle industrie, è stato presentato ieri a Bruxelles, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso l'Europarlamento, dal rapporteur designato, il presidente Emiliano, dall'europarlamentare del Pd Andrea Cozzolino, dal consigliere del

BRUXELLES INCONTRO CASUALE TRA L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE E L'ATTUALE GOVERNATORE

Fitto: meglio pensare alla Puglia

«Psr, Xylella, 27 procedure di infrazione: ecco i temi da discutere»

● **BRUXELLES.** L'ex presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, da pochi giorni co-presidente del gruppo ECR-Fratelli d'Italia al parlamento europeo, ieri ha incontrato nella capitale belga il presidente pugliese



FDI Raffaele Fitto

Michele Emiliano. Ecco come Fitto ha ricostruito l'incontro.

«Ieri pomeriggio ho incontrato casualmente il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, a Bruxelles perché relatore nel Comitato delle Regioni di un parere su Ambiente e Clima. E allora gli ho posto alcune doman-

de: non sarebbe più opportuno che fosse venuto a Bruxelles per incontrare gli europarlamentari pugliesi e per confrontarsi con noi per poter trovare soluzioni ai veri problemi dei pugliesi? Non sarebbe stato, forse, più opportuno che fosse venuto a

Bruxelles per incontrare i commissari europei per trovare una soluzione condivisa sul dramma della Xylella? Non sarebbe stato più opportuno che fosse venuto a Bruxelles per evitare il rischio di perdere le risorse del Psr che a fine anno rischiamo di restituire?»

«E visto - prosegue Fitto - che tematiche come clima e ambiente gli sono così "care" non sarebbe stato più opportuno che fosse venuto a Bruxelles per interessarsi delle 27 procedure di infrazione che la Puglia ha con l'Unione Europea per la scorretta gestione delle acque reflue e che comporta un onere sulle tasche di tutti i contribuenti o per le discariche ancora non bonificate o del disastro della gestione del ciclo dei rifiuti?»

«Ecco, secondo me - conclude la nota di Fitto - se invece di venire per parlare dei massimi sistemi fosse venuto a Bruxelles per parlare di questi problemi che quotidianamente assillano i pugliesi, forse, questa visita non sarebbe stata solo per avere titoloni sui giornali e mandare generici messaggi dei quali sinceramente non ne capiamo l'esigenza».

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2019

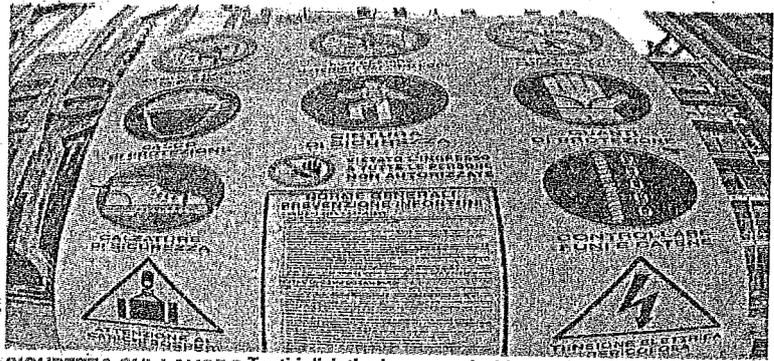
LA RELAZIONE DELL'INAIL QUINDICI VITTIME AVEVANO MENO DI 19 ANNI, MENTRE 25 NE AVEVANO PIÙ DI 70

Nel 2018 un massacro sul lavoro accertate 704 morti. record dal 2015

● **ROMA.** Gli incidenti mortali sul lavoro accertati aumentano nel 2018 per la prima volta in tre anni e segnano un'inversione di tendenza rispetto al 2016 e il 2017: nell'anno le morti accertate sul lavoro sono state infatti 704 (643 uomini e 61 donne) a fronte di 1.218 denunce di infortunio mortale, con un aumento del 4% rispetto al 2017. Ma l'aumento potrebbe crescere ancora, visto che 35 casi sono ancora in istruttoria. I dati sono stati presentati oggi dal presidente dell'Inail, Massimo De Felice nella relazione dell'Istituto alla Camera dei deputati. Nel 2015 erano stati 773 mentre nel 2016 erano scesi a 684 e nel 2017 a 674. Nel 2018 quindi sono state accertate 30 morti in più sul lavoro. Quindici lavoratori morti sul lavoro avevano meno di 19 anni mentre 25 ne avevano più di 70.

Aumentano anche le denunce: nel 2018 sono state 1.218 per i casi mortali a fronte delle 1.148 del 2017 mentre nei primi quattro mesi del 2019 sono state 303 con un aumento del 5,9% sullo stesso periodo del 2018. Sulle denunce ci sono state in questi quattro mesi «forti oscillazioni» - ha spiegato De Felice - e comunque per fare un confronto corretto bisogna sempre tenere conto dei casi accertati come morti sul lavoro.

Gli infortuni complessivamente denunciati sono stati 645.000 (-0,3%) ma quelli riconosciuti per causa di lavoro sono stati poco più di 409.000, di cui circa il 19% fuori dall'azienda (infortuni avvenuti con un mezzo di trasporto o in itinere) con un calo del 4,3% rispetto ai 427.000



SICUREZZA SUL LAVORO Tanti i divieti e le precauzioni ignorati

del 2017. «Abbiamo un eccellente quadro normativo - ha detto il presidente dell'Istituto, Massimo De Felice - andrebbe rispettato con migliore devozione».

L'Inail ha diffuso anche i dati sui conti spiegando che le entrate di competenza nel 2018 sono state pari a 10 miliardi e 571 milioni di euro, a fronte di uscite di competenza dell'anno per 8 miliardi e 777 milioni di euro con un attivo di quasi 1,8 miliardi e riserve tecniche pari a 33 miliardi e 435 milioni di euro. Nell'anno è stata varata la revisione delle tariffe che porterà nel 2019 risparmi per le aziende nell'ordine del 6% medio per un totale di 502 milioni. Il presidente del Civ dell'Istituto, Giovanni Luciano ha sottolineato che di fronte a risultati di bilancio così positivi non bisognerebbe solo ridurre le tariffe alle aziende, ma pensare anche ad aumentare le prestazioni per i pensio-

nati oltre ad un maggiore impegno sulla prevenzione. Infine l'Inail ha diffuso i dati sulle ispezioni, ridotte rispetto all'anno scorso a causa dell'inserimento degli ispettori nel ruolo ad esaurimento in vista del passaggio delle competenze all'Ispettorato nazionale del lavoro. Nel 2018 sono stati regolarizzati 41.674 lavoratori, tra i quali 3.336 totalmente in nero e sono stati richiesti premi per circa 76 milioni. Sono state controllate 15.828 aziende (il 5% in meno rispetto al 2017, il 24% in meno sul 2016) che per l'89,35% sono risultate irregolari (i controlli erano chiaramente mirati). Sono state accertate retribuzioni imponibili non dichiarate per circa 3,5 miliardi. La forza dei controlli - ha detto De Felice «si sta depauperando» a causa della riduzione della forza disponibile (284 ispettori a fronte dei 299 del 2017 e dei 350 del 2016).

VERSO IL 2020

LE MANOVRE TRA I PROGRESSISTI



PD Michele Emiliano



PD Elena Gentile



C-ENTRA IL FUTURO F. Amati



Ast. Leonardo Palmisano

LA GIUSTA CAUSA

L'associazione barese, spiega Michele Laforgia, ha già dialogato in passato con la Gentile: «Abbiamo idee comuni»

Primarie del centrosinistra verso una corsa a quattro

Oltre Emiliano, si profilano le ipotesi Gentile, Amati e Palmisano

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Non c'è alcuna certezza sulla data delle primarie del centrosinistra per il candidato presidente in vista delle regionali 2020, ma la griglia di partenza per la competizione diventa più corposa ogni giorno. In pole c'è il governatore Michele Emiliano, che spinge da mesi per tenere le primarie con i suoi possibili competitor: nelle ultime settimane ha intensificato la pratica del confronto con la sua maggioranza e ha dialogato con i consiglieri regionali che si riconoscono nel progetto trasversale e autonomo C-Entra il futuro. Nelle more ha anche nominato il consigliere de La Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino, delegato per l'edilizia ospedaliera (mentre l'assessorato alla Sanità resta pertinenza del presidente).

Nel Pd è in campo anche Elena Gentile, ex eurodeputato di Cerignola. Mancata la rielezione a Bruxelles per una manciata di voti (l'ultima eletta è la renziana Pina Picciardi), ha nelle ultime settimane attaccato la segreteria regionale guidata da Marco Lacarra, e potrebbe avviare una macchina politica anche per le primarie, riattivando i canali che le hanno consentito di raccogliere alle europee oltre cinquantamila voti.

Sempre in area Pd, alcune indiscrezioni indicano Fabiano Amati come catalizzatore di un'area del centrosinistra che chie-

Si inizia a delineare anche il progetto di Leonardo Palmisano, sociologo ex Sel, che sta lanciando il suo movimento (si chiamerà «Ambiente e Lavoro»). «Ho già raccolto l'adesione della sinistra di Possibile per la mia candidatura - spiega lo studioso - e il leader nazionale, Pippo Civati, verrà a Bari a ufficializzare la mia candidatura il 17 luglio. Terremo una manifestazione nella periferia Sud, a Torre a Mare, e arriveremo con un bus elettrico. Spero che anche i Verdi si riconoscano nella mia piattaforma». Palmisano non teme la candidatura di Elena Gentile, esponente storica della sinistra ex Pci: «Pesca sostanzialmente all'interno del Pd», taglia corto. In questo percorso ci sono già, ag-

giunge, «gruppi di consiglieri comunali del Salento e del Foggiano, ex esponenti Pd della Bat. Al mio fianco c'è anche la sociologa salentina Irene Strazzeri e Nico Catalano, coordinatore politico con i territori».

Dialoga con la Gentile, infine, l'associazione della sinistra barese «La Giusta causa». Non c'è alcun accordo già sottoscritto, ma in passato si è registrata una sostanziale sintonia con le posizioni espresse dalla politica foggiana: «Con Elena - spiega Michele Laforgia, animatore del sodalizio progressista barese - ci siamo sentiti in campagna elettorale, sia nelle politiche che nelle europee. E' un interlocutore di valore. Abbiamo fatto già iniziative in comune». Poi una precisazione che indica la scelta qualificante dell'associazione: «Non abbiamo mai parlato di primarie, ma abbiamo idee comuni e di buon senso. Il tema del gazebo è prematuro. Prima bisogna discutere di perimetro della coalizione, di discontinuità, di programmi. Il nostro lavoro sulle idee troverà una sintesi entro l'autunno». Infine una bordata all'assessore filoleghista Leo Di Gioia: «Mi stupirei di sentire elettori di centrosinistra che non hanno come priorità i contenuti e il programma. Di sicuro bisogna evitare di disorientare l'elettorato avendo come alleato Di Gioia, che ha rivendicato nell'ultima riunione del centrosinistra di aver votato per Salvini alle Europee...».

L'assemblea regionale a Bari L'associazione Diem25 (area Varoufakis) «No ai gazebo: ora un polo autonomo dal Pd»

■ «Vogliamo consolidare un polo autonomo dal Pd»: Veralisa Massari, componente dell'assemblea nazionale di Diem-25 (l'associazione dell'economista Yanis Varoufakis), ha così tirato le somme dell'assemblea regionale tenuta a Bari. «Puntiamo sul "green new deal" per dare vita a un terzo spazio anche in Puglia, a sinistra del Pd. Le regionali? Siamo contro le primarie» conclude la Massari. All'incontro sono intervenuti Angelo Consoli (responsabile dell'Ufficio europeo di Jeremy Rifkin), Nico Bavaro di Si, e varie sigle della sinistra pugliese. [m.d.f.]

«ORA IL BANDO PER INFERMIERI»

L'Usppi si mobilita per la sanità

● L'Usppi Puglia sollecita il bando del maxi concorso unico regionale per i Cps Infermieri e chiede inoltre la stabilizzazione per tutti quegli Infermieri che hanno svolto un servizio di almeno 12 mesi all'interno delle ASL pugliesi. Il Sindacato attende l'indizione del bando ma ritiene indispensabile per coprire l'annosa carenza degli Infermieri nel sistema sanitario pugliese attuare la stabilizzazione di chi ha già lavorato nelle strutture ospedaliere delle Asl. Per il segretario nazionale Nicola Brescia «occorre immettere quanto prima risorse infermieristiche nelle strutture perché la situazione sarà resa più critica con il pensionamento di centinaia di unità lavorative a seguito della misura "quota 100».

de maggiore concretezza sui temi: dai rifugiati alle liste d'attesa, passando per la lotta alla Xylella, il consigliere regionale fasanese, di cultura autenticamente liberale, è stato un costante pungolo - insieme ai colleghi Donato Pentassuglia, Ruggero Menna, Gianni Liviano, Sergio Blasi e Napoleone Cera - rispetto all'attività della giunta regionale guidata da Emiliano. La costituzione dell'associazione C-Entra il futuro, che ha una ramificazione territoriale in ogni provincia, e una classe dirigente autonoma costruita su professionisti di tutti i territori può essere interpretata anche come un evidente segnale di radicamento, che avrebbe il suo peso in caso di corsa per le primarie.

FIBRILLAZIONE NEL PARTITO AZZURRO DOPO LA RIUNIONE A PALAZZO GRAZIOLI

Fi, re Silvio «scongela» D'Attis

Il leader conferma i poteri dei coordinatori regionali. Toti sbotta: regole certe per il congresso

● **BARI.** Silvio Berlusconi riprende in mano il pallino del futuro di Forza Italia e sconfessa i due neocoordinatori, Giovanni Toti e Mara Carfagna, confermando poteri e funzioni dei coordinatori regionali, nei giorni scorsi «congelati» da una nota dei nuovi dioscuri. Il passaggio del presidente azzurro è stato suggerito da due riunioni a Palazzo Grazioli che avviano una fase decisiva di ridefinizione politica e organizzativa del partito azzurro, in vista del Congresso di fine anno.

La nota di Fi chiarisce il quadro: «L'indicazione di due figure autorevoli come Mara Carfagna e Giovanni Toti, alle quali è stato delegato il compito di coordinare l'azione del movimento nella fase di definizione delle nuove regole, che verranno approvate dal Congresso Nazionale, non sospende e non modifica la titolarità degli organi di Forza Italia nazionali, regionali e locali previsti dello Statuto, che rimangono in carica nella pienezza dei loro poteri e competenze, fino a quando non si procederà al rinnovo dei diversi incarichi,

secondo le regole che verranno fissate nel prossimo Congresso Nazionale».

Berlusconi, nella serata, avrebbe ribadito di avere in mano le redini del partito, di essere convinto sulla validità del tavolo delle regole a cinque, assegnando a Giovanni Toti il compito di completare una ricognizione sui 'seniores' a livello nazionale, mentre a Mara Carfagna gli 'juniores'. I due faranno quindi proposte sulla democrazia interna, tuttavia il tavolo delle regole dovrà approvare il nuovo statuto solo dopo aver audito il partito a tutti i livelli.

«Ringrazio il presidente Berlusconi che ha confermato la sua fiducia ai coordinatori regionali. Per quanto riguarda la Puglia, tale fiducia mi rende ancora più carico di responsabilità: questo il commento del commissario pugliese di Forza Italia, Mauro D'Attis. «Il confronto all'interno del partito è cosa buona e giusta - dichiara D'Attis alla *Gazzetta* - ma condotto nei limiti della decenza. Fi ora si deve aprire ancora di più, ma la fase congressuale richiederà equilibrio a tutti, anche a chi non la

pensa come noi nel partito». «In Puglia - conclude - abbiamo una partita vitale nel prossimo futuro con le elezioni regionali del 2020: una battaglia che, con il centrodestra unito e coeso, possiamo vincere per liberare la Puglia da 15 anni di malgoverno del centrosinistra». Esulta anche Dario Damiani, vicecommissario pugliese: «Berlusconi ha dato fiducia a chi, come noi, ce la sta mettendo tutta. È stato un incontro importante, anche a seguito di alcune dichiarazioni di chi, non avendo a cuore le sorti del nostro partito, ha cercato di turbare la fase di riorganizzazione appena avviata. Ora, si costruisce sulla proposta, e non sulla protesta». Damiani si riferisce alle critiche giunte dal senatore brindisino Gino Vitali.

Al termine della riunione romana arrivano le dichiarazioni del governatore Toti, critico sull'esito dell'iter congressuale: «O avremo delle risposte concrete sulle regole, sulle primarie, sull'allargamento del partito verso l'esterno, entro la manifestazione del 6 o sarà un inutile perdita di tempo per tutti». [m.d.f.]

NO AL TRASFERIMENTI DALLA PUGLIA

Rifiuti, da Veneto e Friuli stop a 800 tonnellate di «umido»

L'assessore: guaio serio, tre impianti chiusi

● La comunicazione è arrivata su un foglio indirizzato all'Ager, l'Agenzia regionale dei rifiuti per la Puglia: da questo momento non accettiamo più l'organico. Mittente, «Sesax», la società di gestione dell'impianto di compostaggio di Este (Padova) che fino all'altro giorno riceveva circa 30 camion di «umido» dalla Puglia.

Motivo dello stop (lasciando solo una fornitura più ridotta, pari a circa 200 tonnellate), la riferita impurità dei rifiuti al di sopra del limite di tolleranza del 5% senza però esibire un referto in contraddittorio; ma non è tutto: al nist dell'impianto veneto è arrivato anche lo stop da quello gestito dalla «Biomax» di Malago (Pordenone) che ha letteralmente sbarrato i cancelli ai rifiuti pugliesi.

Morale: ballano 800 tonnellate di organico settimanali in attesa di sistemazione. Una bella gatta da pelare per l'Ager che, insieme all'assessorato regionale all'Ambiente, sta vivendo una emergenza quotidiana dopo la chiusura di ben tre impianti: Asecò di Ginosa; Maya a Lucera (per lavori di adeguamento); e Beyind a Deliceto.

Nel frattempo, quindi, l'organico in eccedenza - che rappresenta circa il 30% del totale prodotto in Puglia e proviene dal Brindisino - sarà distribuito negli impianti di «Tmb», trattamento meccanico biologico. Una toppa che rischia di essere peggio del buco se non si trova una soluzione alternativa in tempi rapidi.

«Con la chiusura contemporanea di tre centri - precisal'assessore regionale all'Ambiente, Gianni Stea - si è creata una situazione inedita che ha effettivamente creato un problema serio. Stiamo lavorando affinché entro un paio di settimane possa ripartire almeno uno dei tre. Per i rifiuti del Brindisino, che sono quelli che al momento trovano maggiori difficoltà per lo smaltimento o la trasferenza, contiamo di dare al più presto risposte definitive alla comunità. In questi giorni sono in corso una serie di incontri e venerdì prossimo si terrà in assessorato un tavolo tecnico». [n. pepe]

REGIONE L'OK IN COMMISSIONE

Reti di acqua e fogna anche fuori città: c'è la legge

● **BARI.** «Possiamo dare una bella notizia: è stata approvata all'unanimità la proposta di legge per l'estensione delle reti idriche e fognarie all'esterno del perimetro urbano, qualora le infrastrutture idriche e fognarie siano in grado di sopportarla. Adesso speriamo che il Consiglio Regionale la approvi in tempi brevi»: esultano così consiglieri regionali Fabiano Amati, Sergio Blasi, Napoleone Cera, Gianni Liviano, Ruggiero Mennea e Donato Pentassuglia, promotori dell'associazione C-Entra il futuro, con riferimento alla proposta di legge sulle «Misure per l'estensione delle reti idriche e fognarie» approvata in V Commissione.

«Questa proposta di legge - spiegano - punta a dotare del servizio integrato gli immobili ad uso prevalentemente civile in zone con destinazione agricola e turistica, all'esterno dell'agglomerato di competenza e attraverso la realizzazione di nuove reti idriche e fognarie. La realizzazione dell'opera è subordinata all'autorizzazione semplificata dell'Autorità idrica pugliese che deve riconoscere le relative spe-

se nella tariffa del Servizio idrico integrato, compatibilmente con le disponibilità economico-finanziarie e con la sostenibilità tariffaria. Speriamo che nel giro di qualche settimana il Consiglio Regionale la approvi e che poi, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, si possa partire con queste opere di investimento che saranno realizzate come sempre da Acquedotto Pugliese».

«È bello occuparsi di questi argomenti - spiegano i sei - perché ci permettono di parlare lo stesso linguaggio delle persone, che pensano a cose concrete, cioè alle cose di tutti i giorni. L'estensione delle reti idriche e fognarie è un'innovazione tanto attesa che non va soltanto a raccogliere il diritto all'acqua e alla fogna, ma ingloba anche il dovere di preservare l'ambiente e l'igiene».

INCHIESTA ANTIMAFIA

Il sindaco di Scorrano «Nessun accordo con i clan» Interdizione per la Mega srl

● **SCORRANO (LECCE).** Operazione «Tornado», dopo i trenta arresti per mafia, l'attenzione si sposta su Prefettura (che potrebbe avviare una procedura per lo scioglimento del Comune) e Procura (che indaga il primo cittadino per concorso esterno in associazione mafiosa). E ieri è stata una giornata di intenso lavoro in entrambi i palazzi.

Andiamo con ordine e cominciamo dal Tribunale. I magistrati, infatti, hanno interrogato il sindaco Guido Stefanelli, finito sotto inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa. Accusa che il primo cittadino, nel corso del faccia a faccia con il magistrato, ha respinto: «Mai fatto accordi per la gestione del parco». L'accusa mossa nei suoi confronti si basa sulle intercettazioni. Dal contenuto dei dialoghi gli inquirenti sono giunti alla conclusione che il primo cittadino, in cambio del sostegno elettorale, avrebbe promesso ad esponenti del clan la gestione del parco «La favorita» e dei parcheggi a pagamento. Nell'ordinanza di custodia cautelare viene richiamato anche un incontro con il presunto boss Giuseppe

Amato nel corso del quale il primo cittadino sarebbe stato anche minacciato. Guido Stefanelli, difeso dagli avvocati Luigi Corvaglia e Alfonso Parente Stefanizzi, ha chiarito di conoscere i personaggi coinvolti come semplici cittadini, senza essere a conoscenza dei presunti legami con la criminalità organizzata. Inoltre - come si diceva - ha respinto



SCORRANO G. Stefanelli

con forza l'ipotesi accusatoria, secondo la quale avrebbe promesso la gestione del parco comunale in cambio dell'appoggio elettorale. A Scorrano, intanto, c'è chi sollecita le dimissioni del sindaco. «Valuteremo», taglia corto Stefanelli.

E passiamo all'altro palazzo, quello della Prefettura. Si sta valutando l'avvio del procedimento per verificare se l'azione amministrativa sia stata condizionata dal clan mafioso. E, sul punto, a breve potrebbe essere convocato un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Intanto, proprio ieri, il prefetto Maria Teresa Cucinotta ha firmato un'interdittiva antimafia e la revoca della licenza nei confronti dell'imprenditore Donato Mega, di Scorrano, amministratore unico di una delle più antiche e famose aziende di fuochi pirotecnici del Salento: la «Francesco Mega srl». L'imprenditore da lunedì è in carcere con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa: è uno dei trenta destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione «Tornado». Mega, secondo l'accusa, avrebbe messo a disposizione del clan esplosivo e conoscenze per preparare gli ordigni impiegati negli attentati. Il prefetto sulla scorta delle indagini svolte dai carabinieri ha ritenuto accertata la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa nei confronti dell'impresa di fuochi pirotecnici. Così ha disposto l'interdittiva antimafia e la revoca della licenza di deposito e vendita di prodotti esplosivi. La conseguenza è che tutto il materiale presente nel deposito dell'azienda dovrà essere ceduto.

La «Francesco Mega srl» è una delle aziende storiche nel settore dei fuochi d'artificio. È dal 1860, infatti, in una tradizione tramandata da padre in figlio, che i Mega sono impegnati nel settore della produzione di fuochi d'artificio. Ora, però, sull'azienda sono franati i due provvedimenti della prefettura.

IL PAESE GIALLOVERDE

TUTTI I NODI DELL'ESECUTIVO

L'IMPASSE

Autonomia, Alta velocità, Autostrade, Alitalia, l'ex Ilva e anche il Ministero della Cultura al centro delle tensioni nella maggioranza

L'Europa deve attendere
il governo rinvia sui conti

Il Cdm sull'assestamento di bilancio dopo il G20. Ma è caos tra 5Stelle e Lega

● ROMA: Bisogna «salvare» il 2020: tenere al riparo la prossima manovra da altri pesantissimi impegni. O il governo rischia di saltare. È questa la missione di Giuseppe Conte e Giovanni Tria, nella trattativa con l'Unione europea per evitare la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Si punta tutto sulla politica, nelle ore finali. La correzione dei conti per il 2019 è pronta: il deficit scenderà, anche grazie a entrate maggiori del previsto, al 2,1% o al 2% del Pil. Ma all'ultimo il premier decide di rinviare a lunedì il Consiglio dei ministri che dovrebbe registrare il miglioramento nella legge di assestamento di bilancio. Tenterà, a margine del G20 in Giappone e poi domenica nel Consiglio europeo straordinario in cui tratterà sulle nomine, di ottenere che l'Ue conceda di discutere i conti 2020 in autunno. La Commissione attende senza pregiudizi, hanno fatto sapere da Bruxelles, aprendo anche alla possibilità di un rinvio della resa dei conti all'autunno. Ma certamente non al buio e aspetta che Roma mostri carte convincenti.

Nel governo, intanto, c'è un clima quasi preelettorale. La vicenda Sea Watch arriva a coprire malumori e scambi di accuse pesantissimi. Ma i vertici notturni di martedì hanno lasciato scorie. Matteo Salvini viene descritto spazientito, irritato per lo stallò. Luigi Di Maio deciso a non cedere su un dossier come Autostrade, per frenare lo sfaldamento del Movimento. Il countdown verso possibili elezioni anticipate a settembre ha ripreso a correre: ai governatori del Nord sulle barricate per il nuovo stop all'Autonomia, membri del governo leghisti da Roma rispondono di pazientare ancora poco, due settimane e si capirà tutto. Non passa inosservato, a chi teme il voto, un colloquio in transatlantico alla Camera tra Giancarlo Giorgetti e il siciliano Nello Musumeci. Il Quirinale osserva tenendo al centro delle proprie preoccupazioni l'esistenza in vita di un governo che in autunno possa fare la legge di Bilancio 2020. E senza maggioranze alternative, in caso di crisi, non resterebbe che il voto.

Autonomia, Tav, Autostrade, Alitalia, l'ex Ilva e anche il Ministero della Cultura. Mettere in fila i dossier, dà l'immagine dell'impasse. Proprio su Alitalia ieri c'è stata un'apertura di Salvini ad «Atlantia». Le intese regionali slittano - un vertice è previsto mercoledì prossimo - in attesa di capire che ruolo dare al Parlamento. L'alta velocità va avanti, in attesa della mossa del premier Conte che dirà il Sì (o, meno probabilmente, il No) definitivo. I Cinque stelle insistono sulla revoca della concessione ad Autostrade ma - avvertono dalla Lega - così si tirerebbe a fondo anche l'opzione Atlantia per Alitalia, l'unica ad oggi davvero realistica per salvare la compagnia di bandiera: i tempi sono stretti, non più di due settimane, ma i leghisti confidano che il ministero dell'Economia,

che dovrebbe firmare la revoca, si metta di traverso. C'è l'ex Ilva, con la minaccia di Arcelor Mittal di andar via il 6 settembre, quando decadrà l'immunità che la Lega avrebbe voluto mantenere e allargare e che il M5s ha bloccato. Si litiga anche sulla riorganizzazione del Mibac (il ministero) e la riforma del codice Beni Culturali, che secondo la leghista Lucia Borgonzoni «centralizza» troppo e secondo il M5s è stata voluta e votata in Cdm anche dalla Lega.

È in un quadro così agitato che Conte e Tria lavorano per evitare la procedura d'infrazione. L'obiettivo è condiviso da Salvini e Di Maio. Ma il mandato a trattare ha un limite: quel 2020 in cui il leader leghista vuol fare partire la flat tax. Il M5s sostiene che risorse non ce ne sono, Sal-

vini ribatte di sì: si può tassare, spiega, un colosso come Airbnb. Nella proposta che Conte e Tria illustreranno al partner Ue c'è una parte di impegni anche per il prossimo anno, ma non tali da legarsi le mani o dover intervenire subito con una manovra correttiva. Dunque l'idea sarebbe quella di registrare il miglioramento dei saldi per il 2019 nella legge di assestamento di bilancio e far votare alle Camere una relazione con il nuovo quadro.

Da Bruxelles fanno sapere che la procedura per debito è ancora evitabile, a fronte di impegni solidi. La Commissione, nella riunione del 2 luglio a Strasburgo, potrebbe anche sospendere le valutazioni fino all'autunno. Perciò Conte e Tria, che in nottata volano insieme al G20 a Osaka, proveranno a convincere i partner che gli impegni ci sono. E bastano. Tria ne parlerà con Pierre Moscovici e i ministri finanziari dell'Unione. Conte con Merkel, Macron e Juncker. La partita potrebbe intrecciarsi anche con quella delle nomine Ue, che si discuteranno domenica notte a Bruxelles: l'Italia potrebbe far valere il suo voto in favore di chi dia maggiori garanzie in termini di flessibilità futura.

LA RELAZIONE GENERALE

Dalla Corte dei Conti
allarme taglio tasse

«Senza coperture rischi gravi»

● ROMA. Doveva essere il sigillo finale sull'assestamento di bilancio, che avrebbe consentito di portare all'Europa la «dote» di minori spese per evitare la procedura per deficit. Invece la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato, pur riconoscendo i costi contenuti del Reddito di cittadinanza, dubita della crescita attesa dal governo per quest'anno e si sofferma sui «rischi gravi» di uno shock fiscale - quello atteso dalla flat tax - senza coperture adeguate di fronte a un debito pubblico vecchio «ai limiti massimi della sostenibilità».

Pur arrivando nel momento delicato delle battute finali del braccio di ferro fra Roma e Bruxelles, non ha fatto sconti il giudizio dei magistrati con-

tabili, riuniti davanti alla requisitoria del procuratore generale Alberto Avoli alla presenza del ministro Giovanni Tria (Economia), Danilo Toninelli (Infrastrutture e Trasporti), Giulia Bongiorno (Pa) ed Erica Stefani (Affari regionali) e del sottosegretario a Palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti. Un riordino delle deduzioni fiscali e un riassetto delle tasse sono prioritari, certo. Ma lo shock fiscale che la Lega pretende «potrebbe avere ripercussioni gravi, tali da annullare o ridurre molto i benefici della rimodulazione delle aliquote», ha avvertito il procuratore generale della Corte dei Conti, Alberto Avoli. Parole che rischiano di pesare sul negoziato Italia-Ue. Ermanno Granelli, presidente di coordinamento delle Sezioni riunite della Corte dei Conti, ha messo l'accento sulla bassa crescita, altro elemento-chiave nella trattativa europea. «A una lettura attenta dei numeri», spiega il magistrato, c'è un «+6% di spesa corrente e per investimenti, gonfiati dall'accelerazione dei contributi alle imprese». Ed è sempre Avoli ad avvertire che il debito non può aumentare «a dismisura» e ha «probabilmente raggiunto i limiti massimi di sostenibilità».

LA SFIDA INFINITA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA DICE NO ALL'IPOTESI «MINI». E IL GOVERNATORE DEL PIEMONTE, CIRIO, SCRIVE A PALAZZO CHIGI

La Ue blinda la Tav: si va avanti

A Torino la coordinatrice del corridoio mediterraneo. Toninelli: «Nessun bando»

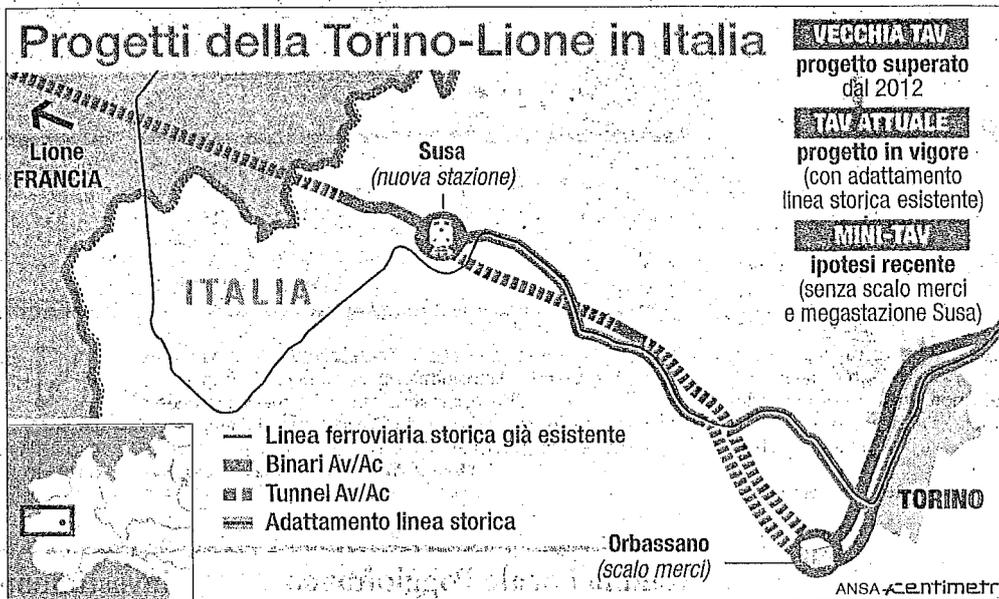
● **TORINO.** Per l'Europa, ha affermato ieri a Torino la coordinatrice del Corridoio Mediterraneo, Iveta Radicova, «il risultato dell'appuntamento di martedì a Parigi è chiaro: il progetto Tav continua», pur nel «pieno rispetto per le decisioni di ogni governo, che può scegliere in qualsiasi momento di ritirarsi, di spendere oppure perdere il denaro messo a disposizione».

Il riferimento è al cda di Telt tenuto a Parigi, che ha dato il via libera ai bandi per completare la parte italiana della Torino-Lione. E ovviamente al governo italiano, a cui l'Europa ha dato ancora un mese di tempo per decidere se procedere o meno con l'opera.

«Non è partito alcun bando», puntualizza il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli. Si tratta, ha sostenuto l'esponente pentastellato, di «manifestazione d'interesse da parte di eventuali imprese, che durerà tre mesi, e ha la clausola del recesso senza oneri e senza alcuna motivazione da parte dello Stato interessato».

Invita al buonsenso invece il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, secondo cui «il combinato disposto delle Olimpiadi assegnate a Milano e Cortina, del via libera ai bandi per la Tav e lo sblocca-cantieri rappresenta un'importante iniezione di fiducia». A patto, però, «che la Torino-Lione venga realizzata secondo il progetto originario», e che «non si parli più di mini-Tav».

Toninelli avverte: «Chi promette più soldi dicesse agli italiani che deve passare dal Parlamento europeo e perché sia approvato passeranno due anni».



Ed il governatore piemontese Alberto Cirio, in forza al centrodestra, si dichiara «molto fiducioso», anche per i «mutati rapporti di forza all'interno del governo dopo le elezioni europee».

«Sulla Torino-Lione - afferma Cirio - l'Europa ci chiede un segnale. Ho già scritto una lettera al premier Conte, che parte oggi (ieri, ndr). Non serve un atto formale, ma ci viene chiesto un segno perché i bandi pubblicati martedì possano essere adeguatamente completati con i capitolati che renderanno l'opera irreversibile. La Tav va realizzata senza se e senza ma, e nella sua versione originale. Abbiamo dato il via libera ai bandi anche

perché diamo per scontato il sì del presidente Conte. Non perché mi fidi ciecamente del presidente del Consiglio, ma perché vedo la situazione politica italiana e mi fido di Matteo Salvini, e del fatto che sulla Tav ha una posizione netta e che oggi il suo peso nel governo è determinante».

A poche ore dallo sblocco dei bandi, intanto, torna a farsi sentire la protesta dei movimenti «No Tav» in Valle di Susa. Una quarantina di attivisti ha bloccato una strada all'interno del perimetro del cantiere di Chiomonte. Tra loro numerosi esponenti di Askatasuna. Identificati dalla Digos, verranno denunciati.



BOLOGNA

Il dem Bonaccini: «Il copione è sempre lo stesso: dichiarazioni roboanti alle quali poi come al solito non segue nulla»

VENEZIA

Zaia: «Finiamola con le manfrine del Paese di serie A o di serie B: siamo già così e non per colpa del federalismo»

Autonomia, l'ira del Nord Di Maio: «No estremismi»

Asse tra Veneto, Emilia e Lombardia. Salvini avverte: «È un problema»

● **MILANO.** «Se il tentativo è di portarci verso una non-riforma, lo dico subito: io non la firmerò mai». Rientrato ieri pomeriggio da Losanna, insieme all'orgoglio per aver portato a casa i Giochi olimpici invernali del 2026 («Mostriamo al mondo una regione più bella di quella che è già»), il presidente della Lombardia Attilio Fontana non nasconde la rabbia per l'ennesimo rinvio da parte del Governo a quella maggiore Autonomia chiesta a gran voce anche da Veneto ed Emilia-Romagna. «Non so cosa pensare, così non si può più andare avanti. Bisogna dare una risposta chiara e avere il coraggio di assumersi le responsabilità. È inutile continuare a prendere in giro la gente» sbotta in mattinata il governatore lombardo dopo la fumata nera nel vertice notturno a Palazzo Chigi. «Credo sia meglio dire le cose come stanno. Tutte quelle che vengono mosse - osserva Fontana - con un chiaro richiamo al Movimento 5 Stelle - sono obiezioni prive di consistenza. Si dica "non vogliamo trasferire l'autonomia" e lo si

dica ai 5 milioni di lombardi e veneti che l'hanno chiesta con i referendum. Meglio essere onesti che continuare a usare formule quantomeno equivocate». Poi l'avviso: «Se saltano le Autonomie salta il Governo? Non sono valutazioni che spettano a me. Ma se dovesse arrivare un "no" ne parlerei con Zaia e Bonaccini, e credo che nessuno degli altri governatori sia disposto a prendere uno schiaffone del genere senza battere ciglio». L'Autonomia «la chiedono i cittadini di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna ed è giusto che si faccia. Sarà un'Autonomia equilibrata, fatta bene, che gioverà veramente a Regioni e Comuni» dichiara negli stessi minuti via Facebook il vicepremier Luigi Di Maio. «Il Movimento - dice - Di Maio - lavora così, per tutto il Paese. Non penso che qualcuno voglia tornare ai tempi della secessione della Padania e non ho motivo di dubitare che sapremo trovare insieme la migliore soluzione», ma «alcune posizioni più estreme mi preoccupano». Parole che spazientiscono ancora di più

il governatore. «Inizio ad essere stufo di questo traccheggiamento senza senso. È evidente - replica Fontana - che il ministro non ha letto la riforma». In serata arrivano le reazioni anche di Veneto ed Emilia-Romagna. «Il copione è sempre lo stesso: dichiarazioni roboanti alle quali non segue nulla. Ma una cosa deve essere chiara: l'Emilia-Romagna non si lascia né si lascerà prendere in giro. La sensazione spiacevole - avverte il presidente dem dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini - è che prosegua il gioco delle parti che si protrae da mesi, con un botta e risposta continuo tra i due azionisti del Governo più ad uso e consumo delle forze politiche della maggioranza che non per arrivare ad un'intesa con le Regioni. A questo

punto, però, è importante che almeno i cittadini siano informati: anche nei prossimi giorni non è pensabile che in materia di autonomia succeda qualcosa che riguardi l'Emilia Romagna». Duro anche il leghista Luca Zaia: «Finiamola con le manfrine del Paese di serie A o di serie B: siamo già così e non per colpa del federalismo, e chi afferma una sciocchezza simile è perché non ha nemmeno letto il nostro progetto di intesa Stato-Regione», osserva. In serata poi le parole di Salvini che suonano da ultimatum: «La riforma Stefani è a parità di spesa. La Calabria non ci perde una lira, il Veneto non ci guadagna una lira. È una gara di efficienza e trasparenza. Se il M5S continuasse a dire no sarebbe un problema».



MILANO Attilio Fontana

LA STRATEGIA OGGI TORNA A PARLARE DI BATTISTA. ALTA TENSIONE TRA I SOTTOSEGRETARI. IL LEADER INCONTRA IL PADRE DELLA «BLUE ECONOMY»

M5S e l'idea del «piano B»

Crescono i timori di strappo e torna l'ipotesi di aprire al Pd per evitare le urne

● **ROMA.** Due settimane di «passione», poi potrà tornare parzialmente il sereno. Il M5S attende in un mix di timori e tensioni interne l'arrivo di quella metà di luglio oltre la quale andare al voto a settembre non sarà possibile. Il timore resta quello di uno strappo della Lega, cosa che potrebbe il M5S a tornare alle urne con il rischio di non completare il processo di riorganizzazione avviato da Luigi Di Maio. E, non a caso, in queste ore si rincorrono tra i parlamentari le ipotesi di «piani B» che portino alle urne perlomeno a marzo 2020. Con una suggestione, da prendere per ora con le dovute cautele: quella di cambiare la legge elettorale, ripristinando quel proporzionale-puro che al Movimento tradizionalmente non è mai dispiaciuto. Nel frattempo Di Maio deve fare i conti con un Movimento in crisi di identità. Un'intervista del

presidente della Camera Roberto Fico viene accolta con gelido silenzio. «Torniamo a parlarci tutti ridefinendo identità e valori, per non finire con l'essere calpestati», è l'appello lanciato da Fico secondo il quale il blog «non basta più» come, in fondo, non bastava prima. Oggi tornerà a parlare Alessandro Di Battista. Tra il frontman del M5S e Di Maio, almeno fino al tardo pomeriggio, non si registrano né incontri né telefonate. L'ex deputato tra i gruppi parlamentari non riscuote ampio consenso. «Semplicemente vuole un ruolo», è uno dei commenti più comuni che si registrano in Transatlantico dove i parlamentari attendono il possibile rimpasto dei sottosegretari. «È questione di giorni», spiega una fonte autorevole. Sui temi, un dato sembra certo: Di Maio torna a puntare sul «green», come dimostra

anche l'incontro con l'economista Gunter Pauli, il padre della Blue economy. La svolta, per ora, non servirà ad unirsi al gruppo dei Verdi a Strasburgo visto il loro neta qualsiasi alleato della Lega. Ma in futuro la cosa non viene esclusa mentre a Bruxelles si rincorrono i rumors perfino su un apparenamento tra M5S e la sinistra di Gue. È lo spettro del voto, invece, a destare ben più timori nel Movimento, dove si guarda con crescente attenzione al Quirinale e alla possibilità che, prima di sciogliere le Camere, il presidente Sergio Mattarella trovi la strada a una soluzione alternativa. A quel punto non è escluso che il M5S dia l'ok a un simile percorso - soprattutto con un Conte-bis - per fare la manovra e tornare alle urne nel 2020 e, assicurano diversi parlamentari, anche nel Pd cresce la pattuglia di chi sarebbe d'accordo.

L'EMERGENZA

LA SFIDA NEL MEDITERRANEO

LA PROVOCAZIONE «AMICA»

Il leader M5S: «Si fanno pubblicità, ma se dovremo passare tutta l'estate a litigare con loro abbiamo già perso»

NUOVO FRONTE

Il Viminale guarda anche alla rotta balcanica: «Presto i pattugliamenti misti. Non escludiamo la costruzione di barriere alla frontiera»

La Sea Watch a Lampedusa Salvini: non scende nessuno

Il capitano ong, Carola Rackete, ignora l'alt. Il ministro chiede un ordine di arresto. Di Maio lo «punge»

● ROMA. Così vicina, così lontana. Al quattordicesimo giorno in mezzo al mare, la terra è ormai ad un passo per i 42 migranti della Sea Watch 3. Ma non possono ancora toccarla. Carola Rackete, la giovane capitana, alle 14 rompe gli indugi, dirige il timone verso Lampedusa ed entra in acque italiane ignorando l'alt delle motovedette della Guardia di finanza. «So cosa rischio - dice la donna - ma non ho scelta. I naufraghi sono allo stretto. Li porto in salvo». «Non sbarcheranno, schiero la forza pubblica. Ora mi aspetto che qualcuno emetta un ordine di arresto», la risposta del ministro Matteo Salvini. A Bruxelles, la Commissione europea è in contatto con gli Stati per distribuire le persone salvate. Palazzo Chigi, intanto, ha avviato «iniziative formali» per verificare omissioni dell'Olanda, Stato di bandiera della nave.

Il braccio di ferro tra l'Italia e la nave della ong tedesca, si trasferisce così dalle acque internazionali ad appena fuori dal porto di Lampedusa. «In 14 giorni - lamenta Sea Watch - nessuna soluzione politica e giuridica è stata possibile, l'Europa ci ha abbandonati. La nostra comandante non ha scelta». Appena entrata in acque italiane, un inviperito Salvini apre una diretta facebook dal suo ufficio al Viminale. «Il comandante ha deciso di entrare a Lampedusa? Sappia - tuo

na - che l'autorizzazione allo sbarco non c'è, schiero la forza pubblica, il diritto alla difesa dei nostri confini è sacro». Il ministro ne ha per tutti, la giovane Carola, definita «sbruffoncella che fa politica sulla pelle dei migranti pagata da chissà chi. Dice di esser nata bianca, ricca e tedesca, ma perchè deve venire a rompere le palle a noi?»; l'Olanda, «che se ne fotte di quello che fa una nave con la sua bandiera. E' una provocazione e un atto ostile, ci aspettiamo che si facciano carico loro degli immigrati

a bordo»; la Germania, che «non ha fatto nulla». E Bruxelles, «che si fa viva solo quando c'è da batter cassa». Arriva quindi la minaccia: «non vorrei - spiega - ricorrendo a non identificare i migranti che sbarcano in Italia così che se ne possano tranquillamente andare in altri Paesi europei». Il ministro non risparmia infine il Pd, che ha organizzato una staffetta di solidarietà dei parlamentari a Lampedusa. «Ma stiamo scherzando? Vanno in vacanza con le bandierine. Spero che mangino e dormano bene».

Intanto, gli uomini delle Fiamme Gialle sono saliti a bordo della nave, controllando documenti e passaporti dell'equipaggio. «Spero veramente che facciano scendere presto i migranti soccorsi», l'auspicio della comandante. Ma Salvini tiene il punto: «non scende nessuno». A memo che non mi arrivi una comunicazione da Bruxelles e mi dicano che 21 vanno ad Amsterdam e 21

a Berlino, il capitano viene arrestato e la nave sequestrata. In questo caso la chiudiamo qui, nessun problema». Il ministro tiene molto al concetto di «chi sbaglia paga». C'è, sostiene, «un'evidente flagranza di reato. Cosa aspetta qualcuno ad emettere un ordine di arresto?». Il decreto sicurezza bis prevede una sanzione da 10mila fino a 50mila euro per comandante, armatore e proprietario, nonchè la confisca della nave in caso di recidiva.

La politica si divide: La sinistra solidarizza, con il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, che chiede un incontro la premier Conte per «affrontare in maniera seria, responsabile e istituzionale evitando di offrire al Paese questo osceno teatrino indegno di un Paese civile». L'altro vicepremier Luigi Di Maio, è sulla linea del leader leghista ma non manca di pungerlo, da un lato accusa la Sea Watch di voler sbarcare nell'Italia giallo-verde e non in Grecia o a Malta «per farsi

pubblicità» mentre, dall'altro, non risparmia una stoccata all'alleato. «In mezzo a questo palcoscenico che è diventato il Mediterraneo ci sono gli esseri umani. E se dovremo passare tutta l'estate a litigare con le Ong abbiamo già perso», sottolinea chiedendo corridoi umanitari e più rimpatri ed europeizzando il tema migranti: «L'Europa deve svegliarsi, Dublino va rivista».

Salvini non lesina una dura replica: «Di Maio non è il ministro dell'Interno, si può fare di più, ma le cifre parlano chiaro, i morti sono un decimo di un anno fa», ma il Viminale guarda anche al nord, al flusso lungo la rotta balcanica. Per bloccarlo il ministro evoca il muro costruito da Orban, presidente dell'Ungheria. «A luglio partiranno i pattugliamenti misti con gli sloveni, ma se il flusso di migranti non dovesse arrestarsi non escludiamo la costruzione di barriere fisiche alla frontiera come fatto da altri Paesi europei».

Scatta il «Sicurezza bis»: rischio multa e confisca

Al Viminale il potere di «limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale». Previste sanzioni fino a 50mila euro. Il caso nelle mani del prefetto

● ROMA. L'ingresso della Sea Watch nelle acque italiane fa scattare per la prima volta contro una ong le misure contenute nel decreto sicurezza bis fortemente voluto dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini, proprio per contrastare in modo più efficace l'attività delle navi umanitarie. Del resto il braccio di ferro tra il Viminale e le ong, in particolare quella della Sea Watch va avanti da dodici mesi. A giugno dello scorso anno, archiviati i casi Aquarius e Open Arms, il ministro dell'Interno avvisò che «in Italia non si sbarca».

Sono i primi due articoli del decreto sicurezza bis, in particolare, ad introdurre alcune novità. Il primo assegna al

ministero dell'Interno il potere di «limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale, salvo che si tratti di naviglio militare o di navi in servizio governativo non commerciale,



LEGA Matteo Salvini

per motivi di ordine e sicurezza pubblica» oppure quando si concretizzano le condizioni previste dalla Convenzione Onu sul diritto del mare riguardo al «passaggio non offensivo» di una nave perchè fa «il carico o lo scarico di materiali, valuta o persone in violazione delle leggi e dei regolamenti doganali, fiscali, sanitari o di immigrazione vigenti nello Stato costiero».

Nel caso della Sea Watch, l'alt all'in-

gresso nelle acque italiane è stato intimato da una motovedetta della Guardia di finanza.

Se il divieto di ingresso non viene rispettato - come ieri per la Sea Watch - scatta l'articolo 2 del d.l. che applica al comandante e, «ove possibile, all'armatore e al proprietario della nave», la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 10.000 a 50.000 euro. In caso di reiterazione commessa con la stessa nave, si applica anche «la sanzione accessoria della confisca della nave, procedendo immediatamente a sequestro cautelare».

All'irrogazione delle sanzioni, «accertate dagli organi addetti al controllo, provvede il prefetto territorialmente competente». Cioè quello di Agrigento per la Sea Watch.

L'ONDA VERDE

LE STRATEGIE NEL MEZZOGIORNO

LO SCENARIO NAZIONALE

«Tra Salvini e Giorgetti nessuna frattura. Con i 5S dura solo se riusciamo a realizzare obiettivi concreti. Ma se cade il governo il voto non è certo»



LEGA Il numero due di Salvini, Andrea Crippa

Ora la Lega «vuole» la Puglia Crippa: nuova classe dirigente

Il neo vicesegretario esclude le primarie per la tornata del 2020: troveremo un accordo al tavolo con gli altri partiti

LEONARDO PETROCELLI

«Andrea Crippa, vice segretario federale della Lega con delega all'organizzazione dei territori e leader dei giovani del Carroccio, lei ha scelto Basilicata e Puglia per le sue prime uscite ufficiali. Perché partire dal Sud?»

«Il Mezzogiorno ha premiato la Lega ma è un consenso figlio di una volontà di cambiamento: la gente ci vota perché vuole qualcosa di diverso rispetto a chi ha governato negli ultimi 50 anni».

E dunque cosa farete?

«Dobbiamo formare una classe dirigente che sia pronta a gestire e rappresentare questo consenso, altrimenti lo perderemo subito. Io arrivo dal Nord e lì abbiamo dimostrato di saper fare ciò che serve: rendere le città più attrattive, i trasporti più efficienti, gli ospedali più performanti. E quello è uno zoccolo duro che non perderemo mai».

Formare una classe dirigente non è un'operazione semplice. Da dove si comincia?

«Dal desiderio di innovare, portare dentro tanti giovani, prendere persone dalla società civile. E poi militanza, formazione, scuola politica. Io sono cresciuto così».

D'accordo, ma è lecito aspettarsi che tanti, in questa fase, vogliono salire sul Carroccio del vincitore.

«Chi viene da un altro partito non è necessariamente una persona da tenere lontano o un approfittatore, sia chiaro. E tuttavia, prima di mettersi in lista, deve fare un percorso».

In Puglia si è proposto in modo acceso il conflitto tra «fondatori storici» ed unità arrivate da

altrove. Su chi scommettere?

«Ripeto: non è che se uno fino a ieri è stato in Forza Italia, An, FdI o altri partiti, oggi arriva in Lega e domani si candida. Non funziona così. Sarebbe una mancanza di rispetto verso chi ci ha creduto dall'inizio, anche quando fare un gazebo in Puglia significava prendere insulti, sputi e anche qualche schiaffo».

Oggi invece i rapporti di forza sono mutati, anche nel centrodestra. Ma partiti storicamente radicati al Sud accettano difficilmente la vostra leadership.

«Capisco, ma i numeri in politica sono inconfutabili. Comandano gli elettori. In Puglia siamo il primo partito del centrodestra e ciò comporta oneri e onori».

E tra questi c'è anche la volontà di esprimere un candidato per le Regionali 2020?

«Non ci saranno le primarie, questo posso affermarlo con certezza. Ci sarà un tavolo politico dal quale spero emerga un candidato leghista. È tempo di esportare anche qui il modello amministrativo vincente consolidato in Veneto, Lombardia, Trentino e Friuli».

Al Sud tiene banco il nodo della autonomia differenziata, valutata dalla maggior parte degli analisti come un pericolo. È così?

«In realtà è una opportunità, perché responsabilizza la classe dirigente. Gli amministratori dovranno dimostrare quanti soldi spendono e come, senza poter più scaricare le colpe su altri».

Il Movimento 5 Stelle, però, fa muro...

«E mi sorprende. Il regionalismo differenziato è nel contratto di governo. Perché un anno fa andava bene e oggi non più? La Lega non cambia posizione, gli altri, a quanto pare, sì. Ma non puoi mutare opinione su cose concrete a seconda del voto»

Basilicata e Puglia Le tappe al Sud

Andrea Crippa, brianzolo classe 1986, è stato nominato da pochi giorni vice segretario federale della Lega con delega all'organizzazione. In sintesi, il «numero due» di Matteo Salvini del quale è stato assistente all'Europarlamento. Storico leader dei giovani del Carroccio, balzato agli onori delle cronache per la «battaglia» contro il Museo Egizio che garantiva l'accesso gratuito agli arabi, Crippa è oggi deputato. Venerdì sarà a Montalbano Jonico (Sala consiliare, ore 20), provincia di Matera, per il coordinamento regionale dei giovani leghisti lucani. Di fatto, la prima uscita ufficiale da vice segretario. Sabato, invece, su impulso del deputato Rossano Sasso, sarà la volta di Bari: anche qui un incontro con le «nuove leve» negli spazi di «Asuddiest» (ore 17.30).

Diciamocelo: dall'apertura della campagna elettorale in poi il clima è peggiorato fino a diventare, a tratti, insostenibile. Si può davvero andare avanti?

«Sì, ma ad una condizione: il governo dura se si realizzano cose concrete. Altrimenti è inutile».

Non sarebbe meglio un governo puramente sovranista in tandem con la Meloni?

«Se dovesse cadere l'attuale esecutivo non è detto che si vada al voto. Non dipende né da me né da Salvini, ma da Mattarella. E comunque con il M5S stiamo facendo tante cose buone su tasse, sicurezza, dignità salariale, lavoro. Su questi punti c'è condivisione e si fanno passi avanti. Poi è chiaro che ci sono degli elementi di dissenso a cominciare da Tav e grandi opere. Ma teniamo il punto: il Paese, e soprattutto il Mezzogiorno, ha bisogno di infrastrutture».

Puntiamo la telecamera sulla Lega: le recenti uscite di Giorgetti sui minibot sembrano marcare una distanza. Si è allontanato da Salvini?

«Si è trattato di una battuta male interpretata. In Lega non ci sono correnti né fratture. Salvini detta la linea e gli altri la seguono, da Giorgetti, preziosissimo consigliere del vicepremier, all'ultimo militante di Bari. Noi siamo abituati così».

Chiudiamo sul tema del giorno: la Sea Watch. Preoccupati dall'evolvere del braccio di ferro?

«Guardi, la situazione è chiara: l'Italia non è il porto di sbarco di tutta l'Africa. Non siamo disposti ad accettare navi olandesi che da 13 giorni tengono in ostaggio 40 persone. Niente porte aperte. E se dovessero varcare le acque di confine, ci sono regole disposte dal Sicurezza bis. Chi passa con il rosso paga».

Regionali, è già partita la corsa per le candidature nel Carroccio

Da Giorgino a Scianaro a Bellomo: ecco i primi nomi salviniani

● **BARI.** Le regionali sono nella primavera del 2020, ma per la compilazione delle liste della Lega si va registrando già adesso un sostanziale problema di abbondanza di candidati, se non una vera corsa per essere inseriti nella squadra del Carroccio pugliese. Se nel voto per la presidenza della Regione fossero confermate le percentuali delle Europee (25,29%), i salviniani potrebbero eleggere una pattuglia di consiglieri (in caso di vittoria anche due nelle province con più eletti).

Sul piano politico Giovanni Riviello, vicesegretario regionale e socio fondatore della Lega Puglia, fotografa così lo stato dell'arte: "Pre-disporremo le condizioni migliori per far crescere ancora la Lega, come struttura e come consensi. In ogni territorio candidaremo le figure più competenti per capacità politica e rappresentanza, da Lesina a Santa Maria di Leuca. Se i nostri dirigenti storici si proporranno per una candidatura, nessuno potrà obiettare nulla".

Nel Foggiano potrebbero essere della partita delle regionali Daniele Cusmai, responsabile provinciale e candidato sindaco a Vico del Gargano, Joseph Splendido, primo dei non eletti alla Camera. A Bari potrebbe scendere in campo Davide Bellomo, ex consigliere regionale, e Michele Picaro, consigliere comunale, più votato in città sotto le insegne di Alberto da Giusano. Non è interessato alla competizione,

invece, Fabio Romito, già candidato leghista alle primarie per Bari. Nel Barese ci sono anche le ipotesi che riguarderebbero i monopolitani Antonio Rotondo e Stefano Lacatena (difficile che vadano entrambi in lista).

Nella Bat alcune indiscrezioni danno come scontata la candidatura di Nicola Giorgino, ex sindaco di Andria, e tra i primi in Puglia a dialogare con Matteo Salvini (ospite della kermesse giovanile di Andria Prima le idee quando non era ancora vicepremier). Nel Tarantino tra i papabili ci sono Donatello Borracci di Palagianò, Mimmo Lardiello, avvocato di Taranto (già dirigente di Fi). Ambirebbe ad una candidati anche Mario Cito, figlio dell'ex sindaco Giancarlo del movimento AT6.

Nel Brindisino è probabile che ci sia una competizione all'ultimo voto tra Antonio Scianaro di Fasano (già consigliere regionale) e Vittorio Zizza di Carovigno, con come outsider Mimmo De Michele di Brindisi. Nel Salento, dove Andrea Caroppo, europarlamentare e consigliere regionale uscente, ci sarà un nuovo derby tra un candidato indicato dal politico ora a Bruxelles e il senatore Roberto Marti. Nelle liste in ogni provincia, infine, non è da escludere che abbia una rappresentanza anche l'area sindacale dell'Ugl, che al governo il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon. *[michela de feudis]*



BAT N. Giorgino



BARI D. Bellomo



BRI A. Scianaro



TA M. Lardiello

LA CANICOLA

CROCE ROSSA, UN NUMERO VERDE

IL CONSIGLIO

Gli anziani con patologie croniche (cardiovascolari, respiratorie, neurologiche, diabete) esortati a consultare il medico

Emergenza caldo in Italia attese punte di 42 gradi

Domani anche Bari fra le città in cui si registreranno temperature alte

● **ROMA.** Sos caldo in città. Sono 6 oggi e 16 domani, i centri urbani contrassegnati con il bollino rosso del ministero della Salute che indica il massimo livello di rischio per tutta la popolazione, non solo quindi per le

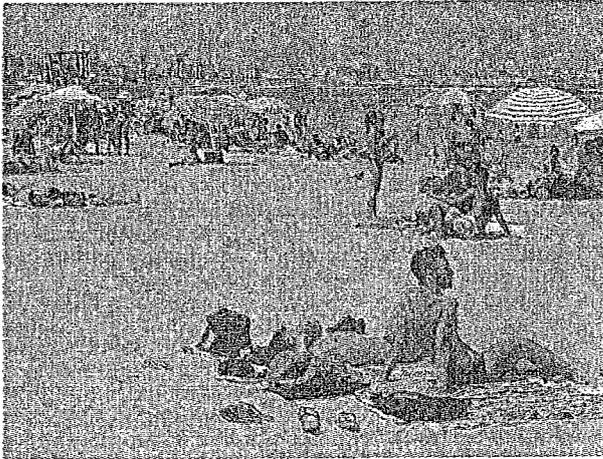
Napoli, Torino, Venezia, Verona e Viterbo.

La colonna di mercurio si impennerà, fino a toccare ben 42 gradi in Piemonte, in particolare tra Asti, Alessandria e Vercelli. Per Torino si potrà agilmente superare il record mensile di temperatura massima del mese di giugno, e potenzialmente superare i valori registrati nell'estate 2003, che peraltro si distinse per la sua durata. Picchi di 39-40 gradi sono attesi anche in Lombardia e in Emilia Romagna, specie tra le città di Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Bergamo, Como, Varese, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, così come nei fondovalle del Trentino Alto Adige e della Val d'Aosta (possibili fino a 40 gradi ad Aosta e Bolzano), fino a 39-40 gradi a Firenze e 37-38 gradi a Roma.

«Per la prima volta nella storia meteorologica italiana - spiega Vuolo - potranno raggiungersi in giugno valori di 40 gradi, e talora anche superarli, in particolare tra Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e zone interne della Toscana. Si trat-

terebbe, localmente, di valori record storici dall'inizio delle misure di temperatura: un fatto davvero eclatante considerando che le più intense ondate di caldo degli ultimi decenni e secoli sono sopraggiunte nei mesi di luglio e agosto e non in giugno, quanto meno al Centro Nord».

In quella che viene annunciata come l'estate più torrida degli ultimi anni, la Croce Rossa Italiana ha attivato il servizio «Cri per le persone», con il numero verde gratuito 800-065510 h24 e sette giorni su sette per chiunque abbia bisogno di sostegno, assistenza e consigli con una particolare attenzione alle persone sottoposte a maggiori pericoli per la salute come bambini e anziani. La Croce Rossa ribadisce alcune indicazioni con particolare attenzione alle persone più fragili. Agli anziani con patologie croniche (come cardiovascolari, respiratorie, neurologiche, diabete) e a chi assume farmaci si consiglia di consultare il medico per un eventuale aggiustamento della terapia o della frequenza dei controlli clinici e di laboratorio, segnalare al medico qualsiasi malessere. Infine, è importante conservare correttamente i farmaci: in frigorifero quelli per i quali è prevista una temperatura non superiore ai 25-30 gradi e lontani da fonti di calore e da irradiazione solare diretta.



IL CALDO
La spiaggia resta l'unico strumento efficace per difendersi dalle temperature torride

fasce più fragili. Sta infatti per arrivare nelle prossime 48 ore un'ondata di calore di portata storica, che colpirà principalmente il Centro-Nord. Oggi, in particolare, contrassegnate dal bollino rosso saranno Bolzano, Brescia, Firenze, Perugia, Rieti e Roma. A queste sei città si aggiungeranno domani Bari, Bologna, Frosinone, Latina, Milano,

CULTURA & SPETTACOLI

L'INDAGINE A TORINO LA PROCURA PROCEDE NELL'INCHIESTA SULLA GESTIONE DEI VERTICI PASSATI

Dal «Salone del Libro» alle aule giudiziarie

Chiesto il giudizio per 26 persone, anche Fassino

Tra le carte un
presunto peculato
da 850mila euro
con spese illecite

La procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio per 26 persone, tra cui l'ex sindaco e attuale deputato Pd Piero Fassino, coinvolte nell'indagine sulla gestione del Salone internazionale del libro. La richiesta è firmata dal sostituto procuratore Gianfranco Colace e dall'aggiunto Enrica Gabetta.

Tra chi rischia il processo figurano l'ex presidente della Fondazione per il libro, Rolando Picchioni, e il suo successore, Giovanna Milella; poi l'ex assessore regionale alla Cultura della giunta di Sergio Chiamparino, Antonella Parigi.

Uscirà di scena invece Michele Coppola, assessore regionale alla cultura ai tempi della giun-

ta del governatore leghista Roberto Cota e oggi direttore del settore Arte e cultura di Intesa Sanpaolo: la sua posizione (insieme a quella di altri due indagati) è stata stralciata con un atto che, di norma, è il preludio di una richiesta di archiviazione.

«Sono convinta - dice Parigi - di aver sempre agito correttamente, con l'obiettivo di tutelare, coerentemente con le leggi vigenti, il Salone Internazionale del Libro e l'immenso valore che questo ha per il sistema culturale piemontese e italiano, ma soprattutto perseguendo finalità di pubblico interesse e senza alcuna forma di beneficio personale».

L'indagine, condotta dai carabinieri dell'aliquota di polizia giudiziaria e dalla Guardia di finanza, ha fatto emergere il presunto peculato da 850mila eu-

ro commesso da Picchioni con spese illecite. Ci sono poi alcuni episodi di turbativa d'asta: a cominciare dall'affidamento diretto al Lingotto Fiere, società di Gi Events Italia, dell'organizzazione dell'edizione 2015, seguito dal bando «su misura» del Lingotto per le edizioni dal 2016 al 2018.

L'ex sindaco Fassino è indagato per questi due episodi di turbativa d'asta e per un terzo caso che riguarda la scelta di Intesa Sanpaolo come socio fondatore in un momento di crisi economica della fondazione.

Un altro capitolo riguarda l'ipotesi di falso in atto pubblico in merito alle irregolarità dei bilanci della Fondazione per il libro: tutto ruota intorno alla valutazione del marchio del Salone, che sarebbe stato sovrastimato per far quadrare i conti. Per questa vicenda sono inda-

gati Picchioni, Milella, Parigi, l'esperto che ha valutato il marchio Pier Angelo Biga, funzionari, consulenti e revisori della Fondazione.

Potrebbe invece essere archiviata l'ipotesi di turbativa d'asta legata alla nomina di Maria Elena Rossi (non indagata) alla guida di Dmo Piemonte Marketing Scarl, l'agenzia turistica della Regione Piemonte. Cadono quindi le accuse di turbativa d'asta legate alla nomina al vertice di Dmo Piemonte Marketing Scarl che sembrano quindi non influire più sull'inchiesta sul Salone del Libro.

Per questa vicenda erano indagati l'ex assessore Parigi e Alberto Ansaldo, amministratore di Dmo. Il nome di Ansaldo non compare nella richiesta di rinvio a giudizio e per lui la procura potrebbe chiedere l'archiviazione.



IL BOLLETTINO DELL'ISTAT

La pressione fiscale torna a salire

È ai massimi dal 2015. Recuperano i redditi, giù i consumi. Le imprese a secco

● **ROMA.** La pressione fiscale a inizio 2019 ha ripreso a salire. Non accadeva da quattro anni. E infatti per trovare un livello più alto bisogna tornare al 2015. È l'Istat a misurare il peso delle tasse sul Pil. Un aggiornamento a cadenza trimestrale, che segue sempre un andamento crescente: si parte bassi per finire alti. D'altra parte così funziona il calendario fiscale. Per quanto il valore registrato sarà, con tutta probabilità, il più contenuto si tratta comunque di un dato in rialzo. Dal 37,7% del 2018 si è passati al 38%, mettendo a confronto i primi trimestri.

Le opposizioni, dal Pd a FdI, vanno subito all'attacco. «Parlano di Flat Tax e di minibot sui social, ma nella vita reale delle persone aumentano le tasse», twitta il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. Nessuna sorpresa per il presidente di FdI, Berlusconi: «Come previsto, ecco la certificazione che questo governo a trazione 5S sta facendo male al Paese». Per la leader di FdI, Giorgia Meloni,

serve subito «uno choc fiscale».

Ma il bollettino dell'Istat sullo stato di salute dell'economia è completo. Nel report sui conti trimestrali di Stato, famiglie e imprese emerge come il deficit rispetto al Pil sia calato, seppure, sottolinea lo stesso Istituto, «dievamente», passando dal 4,2% dello scorso anno al 4,1%. Anche in questo caso si tratta di un dato particolarmente sensibile alle stagioni e il suo andamento fa da contraltare a quello della pressione fiscale. Nei prossimi trimestri si attesterà quindi su livelli inferiori. L'indebitamento comunque riflette una crescita delle entrate un po' più robusta rispetto alle uscite. Un equilibrio che però si capovolge se si fa il calcolo al netto degli interessi sul debito. L'avanzo primario diventa disavanzo. E il «rosso» si amplia.

Le famiglie come digeriscono il tutto? Stringendo i cordoni della borsa e cercando di risparmiare. Anche se i guadagni non vanno poi male. Anzi. Il potere d'acquisto,

complice la basse inflazione, recupera, tornando ai valori del 2012. Dopo due cali consecutivi nei primi tre mesi del 2019 sale dello 0,9%. Restano tuttavia distanti i picchi pre-crisi (-6,7%). Per gli italiani al momento la soluzione è tagliare i consumi, che salgono solo dello 0,2%. La prova secondo Confcommercio del clima di «sfiducia». È così che la quota di profitto per le imprese si va assottigliando, tanto che con l'ultima flessione è ai minimi da almeno 20 anni. Fin qui una fotografia che non fa distinzione tra le diverse aree del Paese. La media nazionale nasconde discrepanze non di poco conto se si guarda all'andamento del Pil nel 2018. Il Nord Est dei distretti stacca il resto del Paese, crescendo dello 1,4%. Il Mezzogiorno resta invece inchiodato a un magro 0,4%. In mezzo il Nord Ovest e il Centro (+0,8%). Ad affossare il Sud ci si mette l'agricoltura: gli effetti della Xylella si fanno sentire anche a livello economico.